PUC
PIEDIMONTE MATESE
PIANO
URBANISTICO
COMUNALE



COMUNE DI PIEDIMONTE MATESE
Regione Campania
Provincia di Caserta

Piano Urbanistico Comunale
L.R. 16/2004 e ss. mm. ii.

PRELIMINARE DI PIANO

(Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004)

Novembre 2025

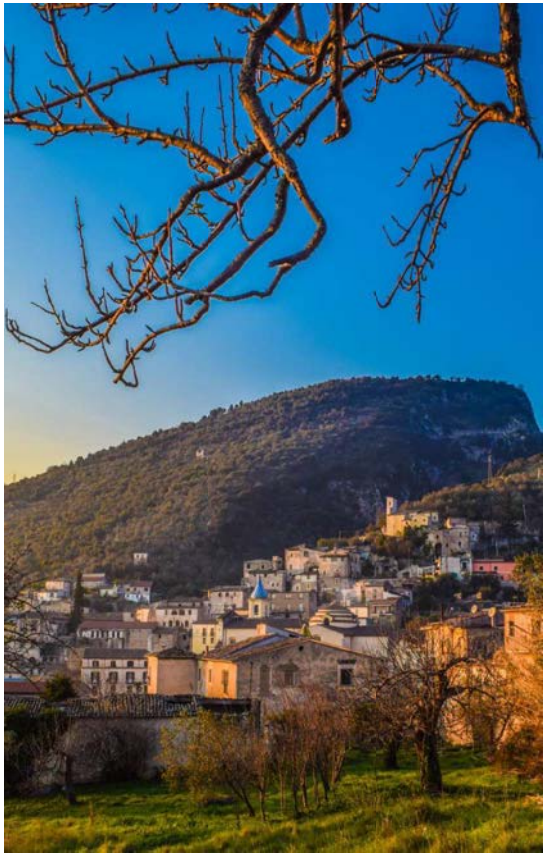
Sindaco: Ing. **Vittorio Civitillo**
Consigliere Delegato al PUC: Ing. **Amalia Zoccolillo**
RUP: Arch. **Lorenzo Codone** (Dirigente Ufficio Territorio)
GRUPPO DI COLLABORAZIONE:
arch. **Maria Cristina Volpe** (Referente Servizio Urbanistica)
geom. **Giovanni Spinosa** (Referente GIS)

Consulenza Scientifica:
Università della Campania "Luigi Vanvitelli"
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
Responsabile Scientifico: prof. arch. **Giuseppe Guida**
Collaborazione scientifica: dott.ssa arch. **Chiara Bocchino**

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*
Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale









SOMMARIO

1. *Premessa*
2. *Dal Preliminare al Piano*
3. *Il territorio di Piedimonte Matese nello scenario provinciale*
4. *Il territorio e le caratteristiche storico-architettoniche*
5. *La programmazione e la pianificazione urbanistica vigente*
6. *Il patrimonio abitativo*
7. *Informazioni demografiche*
8. *La struttura del PUC*
9. *Gli indirizzi preliminari del PUC di Piedimonte Matese*
10. *Elaborati principali di cui sarà composto il PUC*
11. *Il territorio e le infrastrutture*

ALLEGATI:

Tavole analitiche e di lettura del territorio e concept strategico

1. PREMESSA

Il Preliminare di Piano Urbanistico Comunale (PUC) è redatto ai sensi del Regolamento della Regione Campania 4 agosto 2011, n. 5.

Mediante il Preliminare di Piano vengono sintetizzati i principali aspetti di tipo ricognitivo-analitico e sono esplicitate le principali tematiche di tipo programmatico e strategico per indirizzare le fasi di elaborazione del PUC di Piedimonte Matese e il parallelo percorso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Questa muove dal Rapporto di Scoping, redatto contestualmente al presente Preliminare.

Come atto propedeutico alla redazione del nuovo PUC si è, quindi, proceduto all'organizzazione delle analisi e delle descrizioni del territorio – in termini di censimento di problemi e di risorse – nonché ad una ricognizione relativamente alle indicazioni che provengono dalla strumentazione urbanistica sovraordinata (Ptcp, Ptr) e da quella settoriale (Piano Paesistico, Piano di Bacino, ecc.). Questa è stata integrata da diversi sopralluoghi sul territorio del Comune per individuare, attraverso un primo confronto con le carte tecnico-analitiche, alcune criticità e, soprattutto, potenzialità legate al futuro sviluppo e tutela attiva del territorio da cui partire per la stesura della proposta di PUC. In particolar modo, tali informazioni saranno determinanti per un confronto con gli attori pubblici e privati (istituzioni locali, organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste di livello provinciale, soggetti imprenditoriali in forma singola ed associata) che saranno coinvolti nelle diverse forme di partecipazione (conferenze di pianificazione, consultazioni "a tema", ecc.), al fine di condividere la parte analitica ed interpretativa del piano, nonché per sollecitare, modificare e integrare le prime proposte e indicazioni progettuali che emergeranno. L'intero processo di piano (Figura 1), si compone di fasi di ascolto, proposta, discussione e sintesi dei risultati, attraverso cui tracciare scenari e strategie di progetto.

In questo schema la procedura di VAS non figura esplicitamente in quanto viene intesa come parte integrata al processo di piano e non come uno strumento autonomo e separato dagli esiti del piano.

La necessità di redigere un Preliminare come fase intermedia che prelude alla Proposta di Puc da adottare da parte della Giunta Comunale è stata introdotta, come detto, dal Regolamento regionale n.5 del 4 agosto 2011. Il successivo "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio", prodotto dalla Regione Campania, stabilisce che in questa sede vanno chiarite la modalità mediante le quali il Piano intende perseguire le finalità e gli obiettivi contenuti negli art. 1 e 2 del la Lr n.16/2004.

Ovvero:

a) individuare le competenze dei diversi livelli istituzionali, favorendone la cooperazione secondo il principio di sussidiarietà;

b) garantire il rispetto dei principi di trasparenza, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, mediante la semplificazione dei procedimenti di programmazione e pianificazione;

c) assicurare la concertazione di tutti i livelli istituzionali con le organizzazioni economiche e sociali e con le associazioni ambientaliste legalmente riconosciute;

a) promuovere l'uso razionale e lo sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;

b) salvaguardare la sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;

c) tutelare l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;

d) migliorare la salubrità e la vivibilità dei centri abitati;

e) favorire lo sviluppo economico locale;

f) tutelare e sviluppare il paesaggio agricolo e le attività produttive connesse.

Gli esiti della discussione intorno al Preliminare possono condurre ad una conferma degli indirizzi in esso contenuti, ad una loro correzione o, al limite, anche alla loro modifica sostanziale, in rapporto alla maturazione degli auspici del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale e agli orientamenti che dovessero emergere nei pubblici confronti.

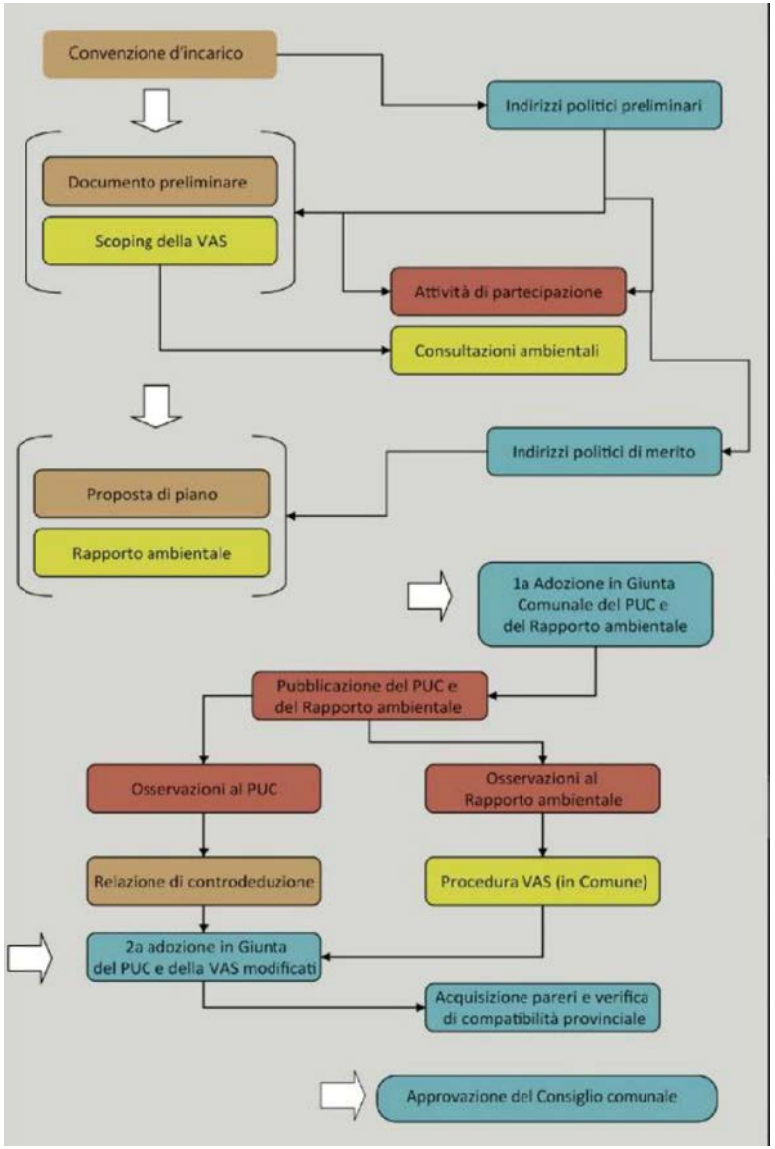


Figura 1 – Schematizzazione del processo di redazione e approvazione del PUC

Il processo di formazione del piano (Figura 1), si compone di fasi di ascolto, proposta e discussione ampia dei risultati, come fatti fondamentali alla base della metodologia di elaborazione di un nuovo PUC.
In questo schema la procedura di VAS non figura esplicitamente in quanto, come già detto, essa viene intesa come parte integrata al processo di piano e non come uno strumento autonomo e separato sia dalle premesse, sia dagli esiti del piano stesso.

2. DAL PRELIMINARE AL PIANO

Il percorso che conduce dal preliminare di Piano al PUC vero e proprio è articolato in varie fasi, previste dalle diverse leggi e normative regionali. In particolare, come specificato nel Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio, la procedura di redazione del PUC viene posta in essere parallelamente al percorso di Valutazione Ambientale Strategica. Il Comune, in qualità di proponente, predispone il Preliminare di Piano e il rapporto preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del Puc ed eventualmente un questionario per la consultazione dei Sca (Soggetti competenti in materia Ambientale), ma anche di attori sociali, associazioni, singoli cittadini.
Il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di Vas all'Autorità competente del Comune stesso; a tale istanza andranno allegati:
- il rapporto preliminare (o di Scoping)
- un eventuale questionario per la consultazione dei Sca
- il preliminare di Puc.

Nel rapporto preliminare dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di *auditing* con il pubblico. L'Autorità competente comunale, in sede di incontro con l'ufficio di piano del Comune e sulla base del rapporto preliminare, definisce i Sca tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento Vas.
Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione dei Sca e potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei Sca e prende atto del rapporto preliminare. Il comune contestualmente approva il rapporto preliminare e il preliminare di Puc.
Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare. Il piano tiene conto delle risultanze del rapporto ambientale.
Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli Sca, prende atto del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all'autorità competente comunale. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano e sono adottati contestualmente in Giunta. A questo punto vengono definiti i tempi entro i quali

presentare le osservazioni e, una volta controdedotto il piano, esso verrà trasmesso agli enti competenti per i rispettivi pareri, per poi essere definitivamente approvato dall'organo Consiliare.

3. IL TERRITORIO DI PIEDIMONTE MATESE NELLO SCENARIO PROVINCIALE

Nel territorio di Piedimonte Matese si condensano i saperi locali, le pratiche di cura, le forme lente della produzione agricola e artigianale che hanno costruito nel tempo l'equilibrio territoriale e che si ritrovano in particolar modo nelle aree interne. Tra la visione che riconosce al paesaggio la sua dimensione ecologica e produttiva e l'altra che ne identifica la profondità culturale, si va oggi delineando una convergenza feconda. Nei territori fragili delle aree interne, questa sintesi diventa condizione di sopravvivenza. Qui la pianificazione non può limitarsi a garantire la conservazione, ma deve attivare processi di rigenerazione capaci di restituire senso e valore ai luoghi. Come osserva Il futuro di questi territori risiede nella loro capacità di autoriproduzione, nella forza di comunità che, pur ridotte demograficamente, conservano un patrimonio di conoscenze e relazioni. Il paesaggio, inteso come infrastruttura ecologica e culturale, diventa dunque criterio di governo della transizione del territorio. Esso consente di interpretare il metabolismo territoriale non come fenomeno quantitativo ma come equilibrio fra natura e cultura, fra risorsa e cura. Il piano urbanistico, di conseguenza, non mira più a ordinare lo spazio ma a costruire le condizioni per una coevoluzione tra ambiente e società. È in questo senso che il paesaggio si configura come la vera infrastruttura della sostenibilità: un sistema di connessioni materiali e simboliche attraverso cui la comunità può riconoscersi, trasformare la vulnerabilità in valore e l'abitare in pratica di responsabilità. Su questo sfondo si muove l'attività di pianificazione urbanistica per la città di Piedimonte Matese argomentata nel seguito, integrando la dimensione normativa con una visione sistemica e metabolica del tessuto urbano, della trama agricola, delle piattaforme produttive e di una rilevante eredità storica ed identitaria.

Piedimonte Matese è situata nella parte più a nord del territorio della provincia di Caserta, quasi al confine con il Molise. Posta alle falde meridionali del versante campano del Massiccio del Matese, è dominata da tre monti Cila, Terrazza di Castello e Muto e l'abitato si estende alla confluenza di tre valloni torrenziali, Val Paterno, Val di Cila e Valle Torano.

Dalle montagne che la circondano scendono tre corsi d'acqua: il Torano, affluente di sinistra del fiume Volturno, è la più importante sorgente del versante tirrenico del Matese ed è collegato idiograficamente con il Lago Matese per scorrimenti sotterranei di natura carsica; la sorgente è anche alimentata dai monti del Matese; il Rivo ed il Maretto, oggi poco visibili, che bagnano Piedimonte prima di confluire anch'essi nel Volturno.

Le acque del Torano e quelle del Biferno alimentano l'acquedotto campano che fornisce acqua a Napoli e a diversi comuni della provincia di Caserta.

Il nome dell'abitato è dovuto alla geografia "a pede del monte" poiché si trova ai piedi del massiccio del Matese accanto alla rupe dove sorge il castello inferiore oggi "Palazzo Ducale".

La specificazione "Matese" è dell'11 agosto 1970.

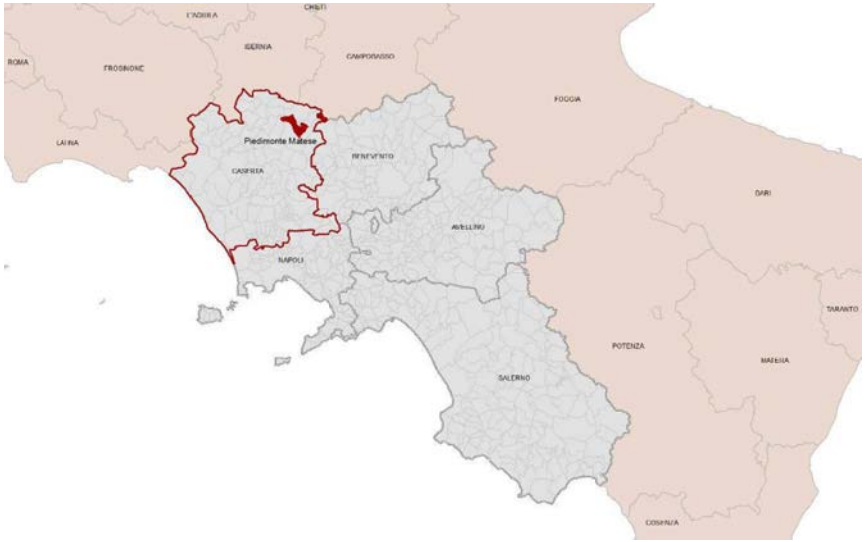


Figura 2 – Inquadramento territoriale (elab. dei dati geografici in ambiente Gis)

4. IL TERRITORIO E LE CARATTERISTICHE STORICO-ARCHITETTONICHE

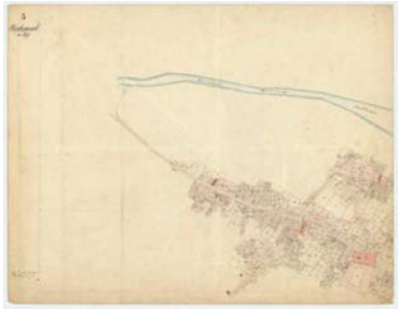
Le tracce del più antico insediamento umano nel territorio piedimontese sono riconducibili all'età del bronzo ed all'età del ferro. Piedimonte nasce come villaggio sannitico arroccato sul Monte Cila e difeso da mura megalitiche risalenti al VII-VI secolo a. C.

Con la conquista romana del Sannio le popolazioni sconfitte abbandonarono le fortezze sui monti e si spostarono nelle sottostanti pianure per farvi ritorno, a causa delle invasioni saracene dell'VIII e IX secolo, edificando a volte sulle precedenti fortificazioni sannitiche. Tracce romane sono costituite dal complesso edilizio di epoca romana, Terme di Ercole oggi in precario stato di conservazione, le cui strutture visibili, messe in luce fin dal 1690 e costituite da opere di recinzioni e ambienti voltati, sono state identificate tramite una iscrizione come resti di un impianto termale. Fondata nel IX secolo la contea longobarda di Alife, Piedimonte vi fece parte, ma con la venuta dei Normanni e il conseguente feudalesimo i territori meridionali si frazionarono e nella seconda metà del secolo XI si ha la fine di ogni dipendenza di Piedimonte da Alife diventando una "Terra". Corpo della "Terra" era l'abitato pedemontano ristretto all'attuale borgo San Giovanni, il cui nucleo originario si sviluppava intorno alla chiesa di S. Arcangelo, presso la sorgente del Torano. L'antico borgo era cinto dalla parte del Torano da un alto bastione che iniziava dall'attuale supportico dell'allora Castello, oggi palazzo Ducale e passando davanti al palazzo Pierleone oggi D'Amore, continuando sull'attuale navata sinistra di S. Maria Maggiore, seguendo quasi l'acquedotto moderno, raggiungeva l'altra porta poco prima della grotta di S. Arcangelo, dirimpetto al ponte; Piedimonte aveva dunque tre porte: una sul Rivo con ponte levatoio, che conduceva a Cila, un'altra presso il Castello, da cui una viuzza scendeva a lato dal convento di San Domenico, detta i Perruni, poi Strettola, ripidissima e una terza alle "pinteme" del ponte S. Arcangelo. Non è sicura una quarta porta al Migliarulo.

L'antico borgo fortificato conserva ancora oggi intatta la struttura urbana medioevale, di tipo a fuso, cui si accede con piccole strade a gradini, "scalelle" non adatte al traffico veicolare ed è caratterizzato da un sistema viario irregolare che si appoggia su tracce campestri ed alluvionali attraversando in più punti gli alvei, a tratti coperti, dei due fiumi e delimitando isolati irregolari dalle forme strette ed allungate. Il Castello, oggi Palazzo Ducale, affacciato sulla pianura sottostante, costituiva la testa difensiva del borgo, caratteristica insolita per i luoghi fortificati di quel contesto storico dove la posizione del Castello era dietro l'abitato e non davanti.



L'asse principale del borgo era costituito dal percorso, esistente ancora oggi, che a partire dalla porta del Rivo passa per Piazzetta su cui si apriva l'ingresso al



Castello e al Seggio e giungeva fino a Capo Terra con la chiesa di San Giovanni in prossimità della Giudecca oppure, scendendo fino alla chiesa di S. Lucia e alla porta di S. Arcangelo sul Torano.

Nella seconda metà del 1300, il feudo della "Terra" di "Pedemonte" sarà governato, a seguito di diverse ed intrecciate vicende, dalla colta Sveva Sanseverino, nota nella storia del territorio pedemontese, sia per essere pronipote del filosofo domenicano Tommaso d'Aquino canonizzato nel 1323 dalla Chiesa Cattolica, sia per aver fatto costruire nel 1414 poco più a valle della località "San Giovanni" ai piedi del Castello, una chiesa ed un monastero dedicato al suo illustre antenato. L'abitato continuò a crescere, favorito dalla posizione difensiva e dall'ottima esposizione a sud fino al 1300 epoca della prima espansione al di là del Rivo nella zona delle Coppetelle in corrispondenza del punto di confluenza di via Cila e Madonna delle Grazie il cui tessuto urbano è caratterizzato da un sistema viario irregolare e da insulae costituite da abitazioni a blocco aggregate in maniera accidentale, sprovviste di corti, ma con spazi adibiti a giardino. I blocchi residenziali si sviluppano mediamente su due o più livelli di cui quello al piano terra adibito sia a deposito che a residenza mentre i piani superiori sono ad esclusivo uso residenziale.

In età angioina il feudo di Piedimonte passò ai Della Leonessa e nel 1383 fu ceduto definitivamente ai Gaetani d'Aragona che lo possedettero fino al 1806 anno dell'eversione della feudalità nel Regno di Napoli.

Il ruolo economico svolto da Piedimonte divenne in questi secoli determinante, infatti, attorno al borgo San Giovanni, al di là della sorgente del Torano, tra il XIV e il XV secolo si sviluppò il centro commerciale funzionario con una notevole attività edilizia che portò alla nascita dei nuovi borghi San Benedetto, oggi Pietà, S. Jacopo, oggi via Eremo e San Rocco. Sono caratterizzati da isolati costituiti da abitazioni a blocco aggregate in modo accidentale e da *insulae* che presentano forme più regolari strette ed allungate perfettamente allineate alle strade anche se nel corso dell'Ottocento e del Novecento alcuni edifici hanno sostituito quelli originari.

Parallelamente alla crescita dell'abitato fortificato si delineava lo sviluppo urbano del borgo Vallata, sviluppatosi intorno alla sua chiesa caratterizzato da una edilizia bassa, costruita su antichi passaggi e vie campestri. Fino al 1400 Vallata si estendeva dalla chiesa dell'Annunziata fino al Capo della Vallata dove si imboccava la valle del Paterno, ma nel XVI secolo si ebbe l'espansione lungo l'asse che dalla chiesa dell'Annunziata conduceva nella valle Paterno ricollegandosi ad un probabile nucleo medioevale. Questo processo avvenne sulla base di un frazionamento delle proprietà fondiarie secondo maglie più regolari o secondo tracciati a spina. Anche gli isolati sorti ai lati dell'attuale via Trutta, prima Vicinato, rientrano in

tale processo insediativo. Al di fuori della cinta muraria, negli anni del basso medioevo, si sviluppò un altro insediamento, il rione Vallone, caratterizzato da un'edilizia povera rada e bassa destinata ai carbonai, più vicini alla montagna del Cila. L'antico viale dei Pioppi fu voluto dal duca Alfonso Gaetani che nel 1640, dispose la trasformazione in «stradone» della vecchia «strada consolare» detta anche «Cammino per Alife» che si innestava presso l'attuale Quadrivio sulla Via Latina che dai Quattroventi giungeva fino a Telese, allo scopo di poter meglio commercializzare i prodotti delle sue industrie sui mercati di Napoli, grazie, appunto, a vie di comunicazione più comode e facilmente percorribili. Aveva, in origine, una lunghezza di quattro chilometri con due fosse di scolo (lagni) per le acque piovane, due filari di pioppi e due semplici «passiaturi», i marciapiedi di oggi, anche se decisamente più rudimentali. La strada conduceva fino a Dragoni: qui l'attraversamento del fiume Volturno avveniva a bordo delle zattere che traghettavano le persone fino all'altra riva. La costruzione dell'arteria fu poi commemorata, nel 1711, da Niccolò Gaetani che si preoccupò di far affiggere sulla porta dell'Epitaffio la lapide ancora oggi esistente.

Negli anni fra il 1698 e il 1700 fu ristrutturata, con finanziamento dell'Università, la strada che parte dalla piazza San Sebastiano, davanti alla chiesa e passa tra le case della parte alta fino al rudere della chiesa di San Giacomo S. Jaco. Fra il 1953 e il 1972 si realizzò la carrozzabile che interseca la vecchia strada subito dopo l'ultima cappella della chiesa di San Sebastiano, determinando così il disuso della precedente arteria che con il tempo si deteriorò a causa dell'abbandono e dell'incuria. Sempre su commissione di don Nicola Gaetani nel 1725 si costruì la nuova chiesa di S. Maria Maggiore e fu abbattuto l'ultimo resto di bastione; sull'antica mutazione medioevale furono in seguito costruite le attuali rampe di San Marcellino e di Palazzo Ducale.

A partire dal XVI secolo si sviluppò il borgo di Piazza Roma - Piazza Carmine, a ridosso di uno slargo che costituiva dal Settecento l'area del mercato prima svolto nel borgo San Giovanni. L'attuale via Sorgente e il suo prolungamento, attuale via Cappello fino alla chiesa dell'Annunziata, assumerà sempre più carattere di spina dell'intero impianto urbano diventando asse strutturale dell'intero sistema costituito dai vari nuclei abitati sorti fuori le mura e nel quale il borgo San Giovanni perderà la sua centralità. Dalla fine del XIX secolo piazza Mercato assume anche una funzione politico amministrativa per la presenza del Municipio e assume in questo periodo il nome di piazza Municipio, per poi diventare in epoca fascista piazza Roma. Durante la rivoluzione del 1799 Piedimonte fu assediata e saccheggiata dai francesi e si ampliò intorno al cotonificio Egg edificato nel 1813 che per molti decenni fu la più moderna e grande industria del Regno delle due Sicilie. Le condizioni insediative più vantaggiose della pianura hanno finito per accelerare il processo di abbandono e di degrado della parte più antica dell'insediamento urbano





ed in particolare del borgo San Giovanni. Nel 1860 il territorio pedemontano fu teatro di importanti scontri tra borbonici e garibaldini e con la costituzione della Legione del Matese, i Liberali combatterono a fianco dei garibaldini. Con l'unità d'Italia, Piedimonte, a seguito della creazione della Provincia di Benevento, perse la sua importanza amministrativa ed il Circondario che nacque risultò diviso in tre mandamenti: Piedimonte, Caiazzo, Capriati. Le conseguenze economiche furono disastrose. Negli anni precedenti Piedimonte, grazie alle sue industrie, era il centro più importante dell'intera zona; nell'Italia unita, divenne un piccolo centro, simile a tanti altri. Nella prima metà del XX secolo, Piedimonte conservò il suo ruolo economico grazie alla ferrovia Napoli - Piedimonte iniziata nel 1900 e inaugurata nel 1914, al Cotonificio Egg e alla centrale idroelettrica, costruita all'inizio degli anni Venti sfruttando le acque del lago Matese. Nei mesi di settembre e ottobre del 1943, anche la cittadina pedemontana visse i momenti più drammatici dell'azione distruttrice dei tedeschi in ritirata, subendo un colpo fatale da cui solo lentamente si è risollevata. Anche il cotonificio fu gravemente danneggiato, poi riparato e quindi abbandonato; dal 1972 l'area occupata dal complesso organismo edilizio venne sostituita da uno spazio vuoto che sarebbe dovuto diventare la nuova piazza urbana, intorno al quale sorgono oggi nuovi fabbricati con funzioni commerciali, di rappresentanza o di pubblica utilità. Gli interventi del 1972 hanno stravolto l'organizzazione urbanistica e la morfologia di questa area, cancellati i salti di quota, i corsi d'acqua e i vecchi edifici.

Nel 1963 le acque del Torano vennero deviate nell'acquedotto campano realizzato nel 1960 e nel 1965 alla sistemazione dell'alveo seguì la copertura del fiume Torano con conseguente danno ambientale. L'impianto urbanistico di Piedimonte non subirà sostanziali trasformazioni, la città ancora oggi mostra intatta l'arteria via Sorgente - piazza Roma - via Annunziata, asse di maggiore espansione fino agli anni Cinquanta quando inizia lo sviluppo del centro abitato verso le aree pianeggianti rimaste libere secondo un sistema infrastrutturale a ventaglio che vede innestarsi sull'asse urbano costituito da via Sorgente, piazza Roma e via Cappello sei assi stradali: la più antica via per Alife, il viale dei Pioppi, la Sannitica inaugurata nel 1857, la strada del Matese del 1905, la strada per il Volturno, infine la strada per Saetta Ponte dei Briganti. È possibile individuare due periodi di crescita il primo costituito da un'edilizia del tipo a palazzine a blocchi isolati con altezze che raggiungono mediamente i cinque piani e da unità residenziali monofamiliari; un secondo periodo, realizzatosi nell'ultimo ventennio tenendo conto delle disposizioni del Programma di Fabbricazione vigente dal 1978, ha determinato una suddivisione in lotti edificabili del territorio con un'edilizia di natura speculativa senza che in alcuna delle aree interessate dall'urbanizzazione fossero realizzati interventi destinati al sociale.

Piedimonte Matese oggi è sede della Comunità Montana del Matese con 17 comuni e fa parte del Parco Regionale del Matese istituito con la L.R. n. 33/93, anche se è del 12 aprile 2002 il D.G.R.C. n. 1407 che fissa il suo perimetro definitivo e certifica in 33.326,53 ha la superficie protetta.

Fanno parte dell'area urbana di Piedimonte Matese i Nuclei Antichi anche se planimetricamente distaccati dal centro storico; questi sono il borgo di Sepicciano caratterizzato da edilizia residenziale storica e da alcune emergenze architettoniche a carattere religioso, il borgo dello Scorpeto con poche case che si sviluppano intorno alla chiesa di S. Maria di Costantinopoli, il complesso conventuale di S. Maria Occorrevole al centro di un percorso storico-religioso che parte dalla piazzetta di San Sebastiano e si sviluppa attraverso una mulattiera contrassegnata da cappelle, il complesso della Madonna delle Grazie costituita da due corpi di fabbrica e una chiesa posta a margine di un antico percorso che si collega al borgo di Coppetelle.

5. LA PROGRAMMAZIONE E LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Di seguito si riporta il quadro della programmazione e della pianificazione territoriale vigente sul territorio del comune di Piedimonte Matese, utile per operare la "verifica di coerenza" con gli obiettivi generali del PUC.
I programmi ed i piani vigenti possono essere suddivisi a seconda della loro scala di riferimento (regionali, interprovinciali o provinciali) e dei loro contenuti (territoriali o di settore).

I piani ed i programmi di **livello regionale e sovracomunale** sono i seguenti:

- Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con la Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008.
- Modifiche alla Legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 recante Norme sul Governo del territorio, introdotte, in particolare ma non solo, dalla Legge Regionale n. 5 del 29 aprile 2024;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n°26 del 26/04/2012;
- PTP Ambito Montano del Matese – approvato con D.M. 4.9.2000 (G.U. 30.10.2000), applicato a 20 Comuni tra cui Piedimonte Matese – norme integrative nel PPR regionale.
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria – approvato con D.G.R. n. 167 del 14.02.2006 – aggiornato con D.G.R. n. 412 del 28.09.2021 (Piano di Tutela della Qualità dell'Aria;
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR) – Regione Campania – Preliminare approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 560 del 12/11/2019;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) – Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale – approvato con D.P.C.M. del 09.04.2024 (G.U. n. 137 del 13.06.2024);
- Piano Regionale di Tutela delle Acque 2020/2026, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 440 del 12/10/2021;
- Vincolo istituzionale ambientale del Parco del Matese, istituito con Decreto Ministeriale del 22 aprile 2025;
- Parco Nazionale del Matese- Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica R. 0000101. 22-04-2025;
- Piano Regionale Di Bonifica Della Campania (PRB) approvato dal Consiglio Regionale con delibera amministrativa n. 777 del 25/10/2013. Aggiornato con Delibera di Giunta Regionale n. 764 del 27/12/2024;
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), approvato dal Commissario ad Acta con Ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006;
- Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti Speciali, recepito dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 570 del 22 luglio 2010. Aggiornato con Delibera n. 364 del 7 luglio 2022;
- Piano Energetico Ambientale Regione Campania – Proposta di Piano, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 475 del 18 marzo 2009. Aggiornato Delibera di Giunta Regionale n. 377 del 15 luglio 2020;
- Complemento di Sviluppo Rurale (CSR) 2023-2027;
- Piano Regionale dei Rifiuti Urbani e dei Rifiuti Speciali della Regione Campania, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 375 del 25/07/2024;
- Piano Direttore della Mobilità Regionale 2021–2030 – approvato con D.G.R. n. 392 del 4 luglio 2023 (BURC n. 52/2023), ha aggiornato e integrato il "Programma Interventi Infrastrutturali 2002".
- Strategia Aree Interne 2021-2027 – Delibera CIPESS n. 41/2022- Delibera di G.R Campania- n. 602 del 28.12.2021 e n. 175 del 10.04.2024;

Per quanto riguarda la **pianificazione di livello comunale**, attualmente è vigente un **Piano di Fabbricazione (PdF)** approvato nel 1978. È evidente che un tale tipo di strumento non intercetta più i percorsi di sviluppo che la Piedimonte di oggi è in grado di esprimere, essendo l'obsolescenza delle sue previsioni in molti casi un ostacolo ad una tutela attiva del territorio e all'elaborazione di visioni di valorizzazione e sostenibilità ambientale.

5.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (Ptr) è stato approvato con legge regionale n. 13/2008 in attuazione della LR n. 16/04 "Norme sul governo del territorio". Il Piano, integrato dalle Linee Guida per il paesaggio, ha carattere processuale e strategico e si propone come "piano di inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate".

Il Ptr legge il territorio campano attraverso una articolazione che fa capo a cinque Quadri territoriali di riferimento (Qtr), in rapporto ai quali fornisce immagini di cambiamento ed indirizza le azioni di pianificazione. I Quadri territoriali di riferimento forniscono modalità per la cooperazione istituzionale e "buone pratiche"; ognuno di essi fornisce vision articolate secondo:

- ambienti insediativi (Ai);
- sistemi territoriali di sviluppo (Sts);
- reti;
- campi territoriali complessi (Ctc).

Gli ambienti insediativi rappresentano modelli di relazioni - con carattere evolutivo e dinamico - tra ambienti, insediamenti e società: nuclei identitari nell'ambito dei grandi quadri morfologico-ambientali, omogenei rispetto alle regole di trasformazione nel tempo delle strutture insediative ed ai caratteri sociali ed economici. Per questi assetti territoriali si riconosce la stretta interdipendenza tra sfera locale e globale e tra morfologia insediativa e morfologia sociale.

Particolarmente importanti sono i Sistemi Territoriali di Sviluppo. Si tratta di contesti socioeconomici territorialmente e storicamente definiti (ad esempio già organizzati in forme di collaborazione ed associazione), di riferimento per la definizione delle strategie del Ptr e per la programmazione degli investimenti: attraverso tali forme di aggregazione, individuate seguendo la "geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane)" la dimensione territoriale è intesa come fonte di risorse determinanti nella definizione dei processi di sviluppo e di trasformazione locale. Gli Sts sono distinti per cosiddette "dominanti" che sintetizzano l'identità e la vocazione preminente di ognuno di essi. Piedimonte Matese ricade nel STS A10 Matese, Ambiente insediativo 8 – Media Valle del Volturno con Dominante territoriale naturalistica.

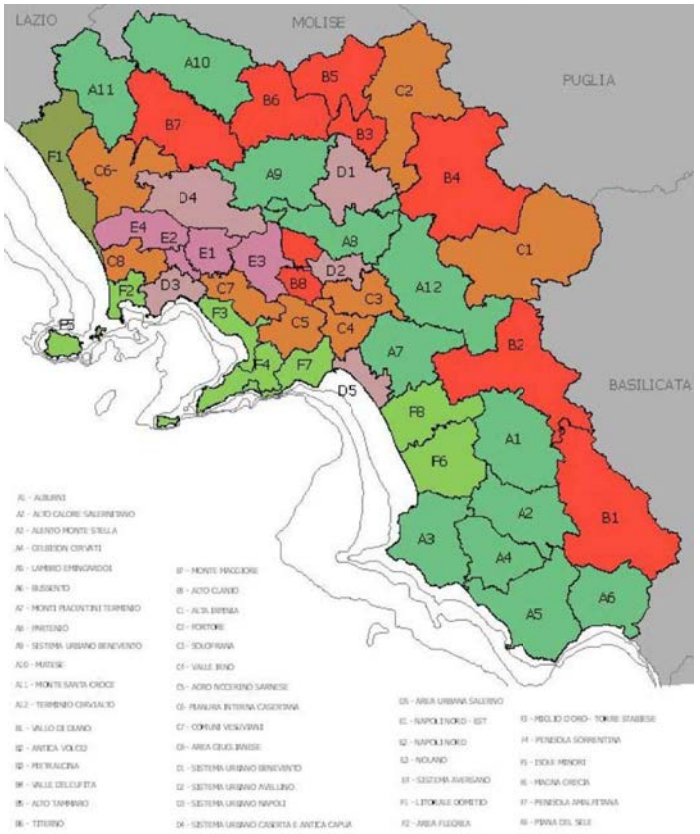


Figura 3 – PTR – I sistemi territoriali di sviluppo (STS). Piedimonte Matese ricade nell'STS A10

5.2. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Caserta (PTCP) è stato approvato il 26/04/2012 con deliberazione di Consiglio Provinciale n.26, include il Comune di Piedimonte Matese all'interno dell'ambito denominato "Piedimonte Matese", nella parte nord della provincia.



Figura 4 - Gli Ambiti insediativi definiti dal Ptcp (Elab. Cartografica DADI su dati Gis)

Il Piano territoriale di coordinamento si pone come un vero e proprio piano di ricostruzione della qualità ambientale del territorio rurale ed aperto. I suoi obiettivi principali sono: 1) la mitigazione del rischio ambientale ed antropico; 2) la formazione di una rete ecologica provinciale; 3) la tutela dei valori paesaggistici e naturali; 4) la costituzione di un palinsesto insediativo policentrico ed il contenimento del consumo di suolo; 5) il risparmio energetico e la promozione di energie alternative.

Il piano intende invertire la dinamica tendenziale degli ampi territori – come quello aversano – in cui l'espansione metropolitana impetuosa ha confinato il territorio non edificato a un residuo marginale, spesso sottoposto a danni ambientali ed abusivismo: viceversa si prospetta un processo di ricostruzione naturalistica, verso una nuova continuità del verde ed una inedita discontinuità dei sistemi insediati. Strettamente connesso al tema della rete ecologica è quello della conservazione delle aree agricole, sia di quelle interstiziali, a rischio di scomparsa a causa della diffusione insediativa, sia dei sistemi più vasti. In questo modello è individuata la fascia di contatto tra sistemi urbani e sistemi agricolo-naturali come luogo ove promuovere la costituzione di cinture verdi, di corona delle aree urbanizzate.

A scala metropolitana vengono declinate quattro strategie:

1. limitare il processo di periferizzazione dell'area metropolitana di Caserta sotto le pressioni dell'area napoletana, limitando l'espansione dell'aversano, dove alle nuove urbanizzazioni dovrà essere preferita la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;

2. rafforzare il ruolo urbano di Caserta;

3. specializzare le aree interne per una più netta caratterizzazione legata al turismo e alla produzione agricola;

4. riconvertire e risanare l'intera fascia costiera.

La politica per la casa è considerata il principale strumento per il recupero del degrado territoriale ed urbano. Al fine di perseguire la costituzione di un sistema insediativo policentrico maggiormente equilibrato tra aree di pianura ed aree interne il Ptcp "corregge" le stime tendenziali relative al dimensionamento degli alloggi aggiuntivi al 2022, proponendo: il contenimento dell'offerta nei comprensori Aversano, (20,1% del fabbisogno a fronte di un 28,7% tendenziale) e Litorale (6,6% a fronte del 12,2%); favorendo di contro l'insediamento negli ambiti Casertano (25,1% a fronte del 19,3% tendenziale) e delle Aree interne (10,1% a fronte del 3,7%). In queste ultime ricade Piedimonte Matese.

Tale proporzionamento di alloggi, definito con esattezza dalle Conferenze di Pianificazione Coordinate dalla Provincia di Caserta, è assunto come riferimento prescrittivo per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali e vanno considerate al netto delle abitazioni che sarà possibile ricavare da interventi di recupero edilizio, e dovranno includere una quota di edilizia sociale o pubblica.

Al Comune di Piedimonte Matese sono stati attribuiti, attenendosi alle disposizioni delle Norme Tecniche del PTCP, n. 560 alloggi con una proiezione al 2018.

Alla politica della casa va collegata strutturalmente, secondo il Ptcp, la necessità di adeguare la qualità urbana degli insediamenti, in particolare mediante il raggiungimento degli standard di legge per quanto attiene il rapporto tra popolazioni insediate ed attrezzature pubbliche.

5.2. IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) della regione Campania risulta ad oggi approvato il solo livello preliminare con D.G.R. n. 560 del 12 novembre 2019, dopo di che è iniziata la fase di partecipazione

istituzionale e pubblica per la elaborazione definitiva, prevista per il 2025. Uno stralcio per l'isola di Ischia è stato redatto in forma definitivo e adottato. Di questo stralcio è in corso la fase delle osservazioni.

Si tratta, in generale, di uno strumento di pianificazione previsto dall'articolo 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, finalizzato alla tutela, valorizzazione e gestione del paesaggio regionale in coerenza con i principi della Convenzione Europea del Paesaggio.

Il piano, elaborato congiuntamente dalla Regione Campania e dal Ministero della Cultura trattandosi di materia concorrente, si fonda sul riconoscimento del valore identitario e ambientale del paesaggio, considerandolo una componente essenziale del benessere individuale e collettivo, nonché risorsa economica strategica per uno sviluppo sostenibile e durevole del territorio. L'obiettivo principale del PPR è salvaguardare i beni paesaggistici tutelati per legge, garantendo la loro integrità, leggibilità, accessibilità e qualità. Tra i suoi obiettivi rientrano:

1. la conservazione attiva del patrimonio paesaggistico,
2. il contenimento del consumo di suolo
3. la tutela delle aree agricole tradizionali
4. la valorizzazione dei sistemi ambientali e storici
5. il recupero del patrimonio edilizio esistente
6. la riqualificazione dei paesaggi degradati o compromessi.

Il piano si propone inoltre di indirizzare le trasformazioni territoriali in modo compatibile con le qualità paesaggistiche, favorendo la resilienza ai cambiamenti climatici, il riequilibrio ecologico, la sicurezza rispetto ai rischi naturali e la valorizzazione delle diversità territoriali. Le strategie individuate dal PPR si articolano attraverso un sistema di prescrizioni differenziate, elaborate sulla base della suddivisione del territorio regionale in ambiti di paesaggio omogenei. A ciascun ambito sono associati obiettivi di qualità paesaggistica e regole operative che orientano gli strumenti urbanistici comunali e sovracomunali. Il piano definisce criteri specifici per la gestione delle trasformazioni in relazione a contesti rurali, costieri, montani, fluviali e urbani, introducendo indirizzi per la progettazione architettonica, l'inserimento delle infrastrutture e la riqualificazione dei margini urbani. Attribuisce centralità alla partecipazione pubblica e al coinvolgimento degli attori istituzionali e sociali, promuovendo processi di formazione e sensibilizzazione attraverso iniziative culturali, didattiche e consultive. Si integra con gli altri strumenti di pianificazione territoriale e ambientale, quali il Piano Territoriale Regionale, i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, i Piani Urbanistici Comunali e i Piani di settore, assumendo un ruolo trasversale e cogente nella definizione degli assetti territoriali regionali.

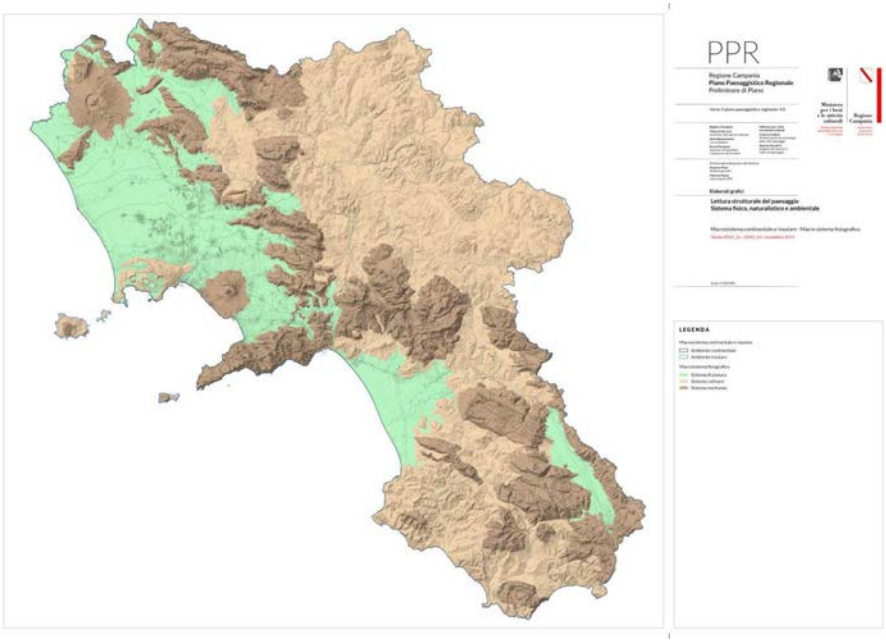


Figura 5 – Il Piano Paesaggistico Regionale. Gli ambiti di Paesaggio

5.3 IL PARCO DEL MATESE

Articolo 1 Perimetrazione e zonazione 1. Il territorio del Parco Nazionale del "Matese", di cui all'art. 34, comma 1, lettera f-bis), della legge 6 dicembre 1991, n. 394, è delimitato in via provvisoria così come da cartografia allegata ed è suddiviso nelle seguenti zone:

- zona 1, di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico, agricolo e/o storico culturale, con inesistente o minimo grado di antropizzazione;
- zona 2, di valore naturalistico, paesaggistico, agricolo e/o storico culturale, con limitato grado di antropizzazione;
- zona 3, di valore paesaggistico e/o storico culturale, di connessione ecologica, con elevato grado di antropizzazione.

1. Nell'ambito del territorio di cui al precedente articolo 1, sono assicurate:

a) la conservazione di specie animali e vegetali, di habitat di interesse comunitario, di habitat di specie e di associazioni vegetali, con particolare riguardo alle direttive 2009/147/CE "Uccelli" e 92/43/CEE "Habitat", nonché di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri idraulici ed idrogeologici;

b) la salvaguardia e la valorizzazione di valori paesaggistici del territorio, di testimonianze archeologiche, storiche, culturali e architettoniche, etnoantropologiche e dell'antropizzazione, dei manufatti e sistemi insediativi rurali, dei paesaggi;

c) l'applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale idonei a mantenere un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e artigianali tradizionali incentivando le azioni ad alta sostenibilità ambientale; d) la promozione di attività di educazione e di formazione ambientale, di ricerca scientifica, lo studio delle relazioni tra ambiente, paesaggio e territorio, nonché di attività ricreative compatibili;

e) la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici, superficiali e sotterranei;

f) la conservazione, il restauro e la valorizzazione del paesaggio storico agrario, dei centri e dei nuclei abitati rurali;

g) lo sviluppo delle attività produttive agro-silvo-pastorali e agrituristiche eco-sostenibili e di attività connesse alle caratteristiche geomorfologiche del territorio, la promozione e l'utilizzo di fonti di energia sostenibile, nel rispetto e nella salvaguardia dei valori naturalistici e paesaggistici presenti;

h) forme di agevolazione e/o finanziamento che privilegino i territori comunali compresi interamente nella perimetrazione del Parco Nazionale come le zone interne su cui si trovano i piccoli centri abitati. Qualunque forma di incentivo, agevolazione e/o finanziamento potrà essere utilizzata esclusivamente all'interno della perimetrazione del Parco, tenendo conto delle percentuali di territorio comunale facente parte del Parco Nazionale del Matese;

i) la promozione e la fruibilità dell'intera area del Parco mediante la pianificazione di interventi ambientalmente sostenibili volti alla valorizzazione dei siti di notevole interesse paesaggistico, naturalistico, ambientale, nell'ottica di conciliazione tra l'ambiente e lo sviluppo socioeconomico sostenibile del territorio e delle popolazioni locali, con particolare attenzione al turismo e alle attività agro - silvo pastorali e alle tradizioni locali;

j) l'attività agricola secondo le metodiche in uso all'entrata in vigore delle presenti norme, le attività di manutenzione del territorio e la promozione e il sostegno del mantenimento e dello sviluppo dell'agricoltura biologica nelle aree del Parco;

k) la promozione e lo sviluppo di forme di turismo sostenibile.



Figura 6 – Perimetrazione del Parco Nazionale del Matese

5.4 STRATEGIA AREE INTERNE 2021-2027

L'area è composta da 17 comuni appartenenti alla provincia di Caserta: Ailano, Alife, Capriati al Volturno, Castello del Matese, Ciorlano, Fontegreca, Gallo Matese, Gioia Sannitica, Letino, Piedimonte Matese, Prata Sannita, Pratella, Raviscanina, San Gregorio Matese, San Potito Sannitico, Sant'Angelo d'Alife e Valle Agricola. La nuova area dell'Alto Matese si pone in continuità geografica con due aree SNAI 14/20, "Mainarde" del Molise e "Tammaro-Titerno" in Campania, e l'area "Fortore" nella perimetrazione 14/20 proposta dalla Regione Molise. In tal modo, si coprono geograficamente l'intero massiccio del Matese dell'Appennino Sannita (che insiste in due regioni Molise e Campania) e quattro province. Gli enti locali qui considerati sono tutti classificati come periferici con la conseguenza che l'area ha una percentuale pari al 100% di comuni in aree interne. Per quanto riguarda la destinazione prevalente, Il 59% dei comuni gravita su Cassino, il 29% su Benevento e il 12% su Campobasso. Gli enti locali di cui sopra hanno una distanza media di percorrenza pari a 51,45 min. La superficie agricola utilizzata (SUA), costituita per oltre il 40% da prati permanenti e pascoli, ricopre il 32% del territorio, valore inferiore rispetto alla media regionale e nazionale delle aree interne. Questo aspetto è anche legato alla forte contrazione (circa -30%) delle superfici agricole registrata nell'ultimo trentennio, una tendenza negativa più marcata rispetto alle altre aree interne campane. L'abbandono delle aree coltivate ha contribuito alla riconversione di parte di queste superfici in aree forestali che, secondo i dati del 2010, ricoprono il 50% dell'Alto Matese. Un altro valore significativo è rappresentato dal 47% del territorio costituito da aree protette, rispetto ad una media regionale delle aree interne di circa il 20%. L'indice di importanza del settore agricolo si attesta sui valori medi regionali, mentre più marcata è l'incidenza degli allevamenti (circa il 25%) sul totale delle aziende agricole. La percentuale di aziende agricole con DOP e IGP è pari alla metà della media regionale AI. Si evidenzia una forte specializzazione dell'area nel settore del commercio.

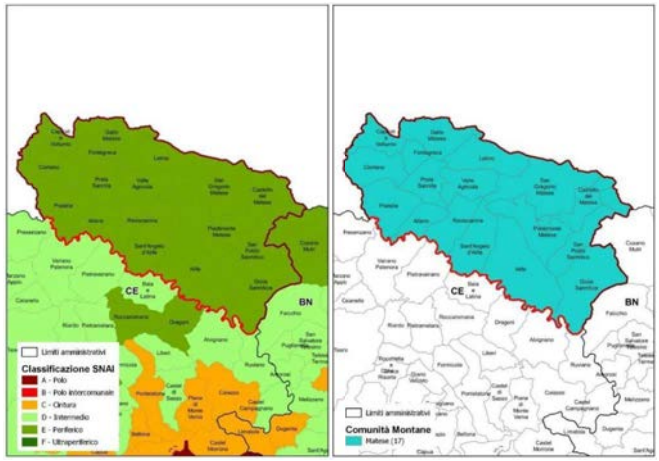


Figura 7 - Mappa dei comuni e classificazione SNAI dell'Area Alto Matese

Comuni	Classi SNAI 2020	Comune di destinazione prevalente	Tempi medi di percorrenza (minuti)	Popolazione residente ISTAT 2011	Popolazione residente ISTAT 2020	Variazione demografica 2011 - 2020
Ailano	E - Periferico	Cassino	45,9	1.380	1.252	-9,28%
Alife	E - Periferico	Benevento	46,3	7.660	7.337	-4,22%
Capriati a Volturno	E - Periferico	Cassino	45,9	1.594	1.482	-7,03%
Castello del Matese	E - Periferico	Benevento	58,6	1.509	1.403	-7,02%
Ciorlano	E - Periferico	Cassino	50,6	440	382	-13,18%
Fontegreca	E - Periferico	Cassino	51,4	849	767	-9,66%
Gallo Matese	E - Periferico	Cassino	64,4	648	522	-19,44%
Gioia Sannitica	E - Periferico	Benevento	41,3	3640	3.316	-8,90%
Letino	E - Periferico	Campobasso	64,9	715	646	-9,65%
Piedimonte Matese	E - Periferico	Benevento	50,3	11.504	10.373	-9,83%
Prata Sannita	E - Periferico	Cassino	53,9	1.571	1.382	-12,03%
Pratella	E - Periferico	Cassino	47,2	1.615	1.469	-9,04%
Raviscanina	E - Periferico	Cassino	43,5	1.376	1.194	-13,23%
San Gregorio Matese	E - Periferico	Campobasso	55,4	1.022	890	-12,92%
San Potito Sannitico	E - Periferico	Benevento	49	2.000	1.918	-4,10%
Sant'Angelo d'Alife	E - Periferico	Cassino	44,7	2.276	2.095	-7,95%
Valle Agricola	E - Periferico	Cassino	61,4	975	784	-19,59%
TOTALE AREA nr 17 comuni		**Aree interne 100%**	**51,45**	**40.774**	**37.212**	**-8,73%**

Tabella 1 - Comuni dell'Area Interna "Alto Matese": classificazione SNAI, tempi di percorrenza e variazione della popolazione (2011-2020).

6. IL PATRIMONIO ABITATIVO

La maggior parte degli edifici ad uso abitativo risalgono a prima del 1919; tra il 1919 e 1945 si sono costruiti 392 edifici (fonte ISTAT 2011) mentre si riscontra un leggero calo di produzione edilizia nel dopoguerra (351 dal 1946 al 1960) (Figura 8).

Tale dato è confermato dalla grande presenza di edifici composti da una struttura portante in muratura.

Secondo i dati ISTAT la maggior parte delle abitazioni dispone di acqua potabile, solo 32 sono le abitazioni che dispongono di sola acqua di pozzo, (abitazioni montane).

Sempre dai dati ISTAT 2011 si evince che la maggior parte dell'edificato è composto da abitazioni che hanno solo 2 (1252) piani fuori terra; quindi, sono per la maggior parte edifici non particolarmente alti.

Le abitazioni al 31 dicembre 2021 risultano essere 5575 di cui la maggior parte occupate (4258), mentre 1317 risultano non occupate. Di tutte le abitazioni esistenti, al 2019, 3375 risultano essere occupate a titolo

di proprietà, 768 in affitto e 101 a titolo diverso da proprietà e affitto.

La superficie delle abitazioni occupate da residenti è pari a 447450 mq, quindi una superficie pro-capite pari a 40,85 mq/ab, ipotizzando un'altezza media dell'edificato di Piedimonte pari a 7m si ha una cubatura pari a 3132150 mc pari a 285 mc/ab.

I vani al 2011 ammontano a 19060. Se rapportiamo la popolazione al numero di stanze (10953 ab./19060 vani) si avrà un indice di affollamento pari a 0.57, quindi basso rispetto al dato regionale pari a 0,91.

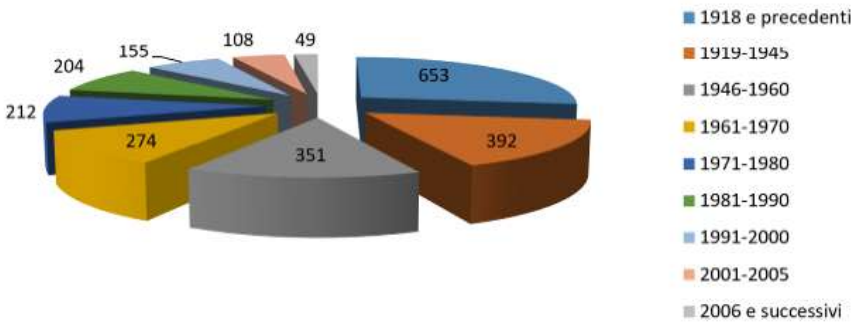


Figura 8 – Edifici residenziali per epoca di realizzazione (Elab. DADI su dati Gis)

7. IL TERRITORIO E LE INFRASTRUTTURE

Per quanto riguarda la provincia casertana, l'attuale rete delle interconnessioni su ferro e su gomma è caratterizzata da una diffusa e capillare estensione sul territorio che, attraverso la sua distribuzione, ha condizionato lo sviluppo dei singoli ambiti territoriali.

In particolare, per quanto riguarda il trasporto su ferro la stazione di Piedimonte Matese è un centro di fondamentale importanza sia perché "stazione di testa" della linea Piedimonte Matese – Caserta – Napoli, sia perché qui è localizzata la base logistica della linea Metrò Campania Nord Est (MCNE) con i locali destinati alla manutenzione del materiale rotabile. Nel 2024, EAV ha avviato un progetto per la realizzazione di un impianto di produzione, stoccaggio e rifornimento di idrogeno rinnovabile a Piedimonte Matese, finanziato con 29 milioni di euro a valere su fondi PNRR. Questo impianto servirà sia i rotabili in servizio sulla linea Napoli - Piedimonte Matese che il servizio su gomma svolto su quel territorio dalla società regionale AIR.

Numerosi sono gli interventi di completamento e potenziamento delle infrastrutture ferroviarie e stradali programmate e pianificate nel piano regionale dei trasporti, tra cui quelli diretti alla rete su ferro funzionali al disegno della metropolitana regionale.

I principali interventi infrastrutturali previsti sono i seguenti:

- potenziamento e trasformazione in metropolitana leggera della linea Piedimonte Matese-S.Maria Capua Vetere, da congiungersi con Aversa e Napoli;
- mantenimento e potenziamento della ex SS 158 dalla variante di Venafro a Piedimonte Matese;
- adeguamento del collegamento sulla Telesina – bivio di Gioia Sannitica – Piedimonte;
- la realizzazione di by pass stradali in corrispondenza dei centri urbani di Piedimonte Matese e Sessa Aurunca, per migliorare i problemi di congestione e favorire in modo agevole i servizi di protezione civile;
- apertura del corridoio viario Caserta (Variante)-Sant'Angelo in Formis-Piedimonte Matese (con l'eliminazione del punto critico di Caiazzo), grazie all'investimento già effettuato dalla Provincia per l'ammodernamento della viabilità nell'area piedimontese, con costruzione del nuovo ponte sul Volturno in Località Ponte dei Briganti-Villa Ortensia;
- la realizzazione di un collegamento speciale funicolare/funivia/bus elettrico che metta in comunicazione i comuni di Piedimonte Matese, Castello del Matese e San Gregorio del Matese.

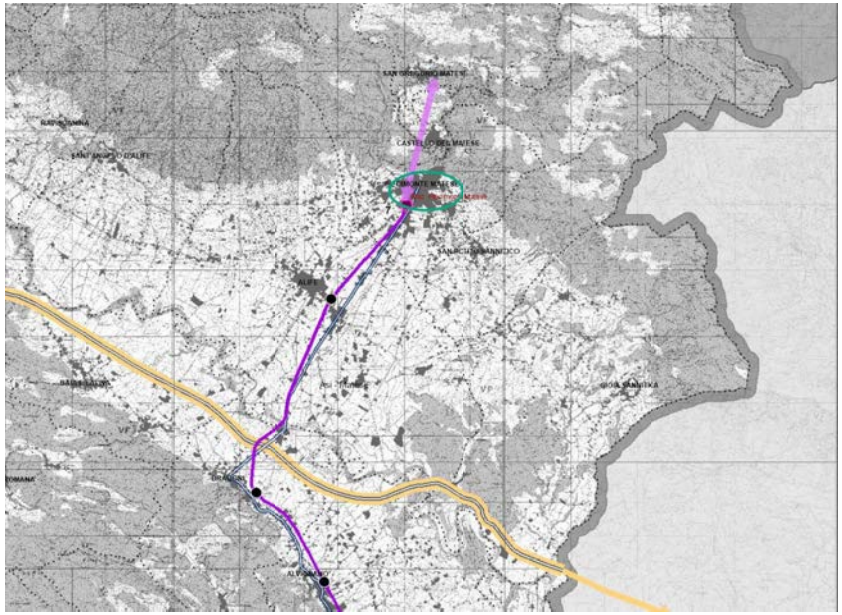


Figura 9 - Territorio insediato. L'accessibilità territoriale. (Elab. Stralcio Ptcp Caserta)

8. INFORMAZIONI DEMOGRAFICHE

L'indagine demografica è riferita ai dati ISTAT del 2023 o 2024 a seconda dell'aggiornamento più recente dei dati disponibili.

Il Comune di Piedimonte Matese si estende su un'area di 41,66 km². La popolazione residente, aggiornata al 1° gennaio 2024 (fonte: ISTAT), è pari a 10.068 abitanti, per una densità di circa 242 abitanti per km² (10.068 / 41,66). La densità media della provincia di Caserta, invece, è di circa 342 ab./km² (907.904/2.651), ma all'interno di essa si registrano forti differenze, con punte minime come i 19 ab./km² del Comune di San Gregorio Matese. Tale densità di popolazione, se associata ad un sufficiente livello dei servizi sociali disponibili, certamente innalza il livello di qualità della vita dell'ambiente urbano ed è un dato di cui tenere conto.

L'andamento della popolazione negli ultimi 40 anni ha avuto un andamento di costante aumento, per poi subire un calo continuo a partire dai primi anni del 2000. Negli stessi anni, a partire dal 2000, il saldo naturale della popolazione assume valori generalmente negativi (Figura 10 e 11).



Figura 10 – Andamento della popolazione residente. Dati ISTAT al 31 dicembre 2023

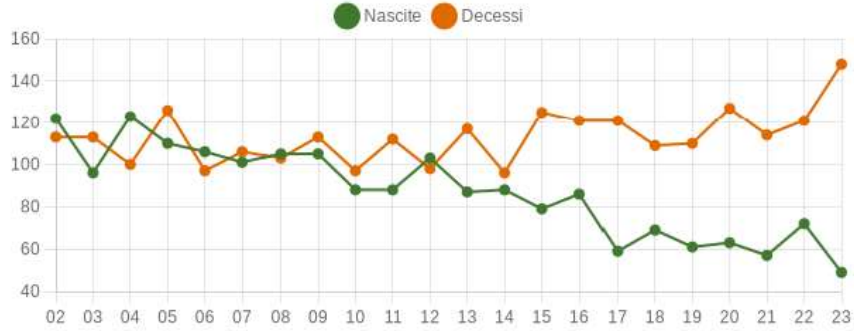


Figura 11 – Movimento naturale della popolazione. Dati ISTAT 31 dicembre 2023

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dic	**11.446**	-	-	-	-
2002	31 dic	**11.447**	+1	+0,01%	-	-
2003	31 dic	**11.708**	+261	+2,28%	4.081	2,86
2004	31 dic	**11.702**	-6	-0,05%	4.107	2,85
2005	31 dic	**11.673**	-29	-0,25%	4.129	2,82
2006	31 dic	**11.664**	-9	-0,08%	4.143	2,81
2007	31 dic	**11.659**	-5	-0,04%	4.161	2,80
2008	31 dic	**11.564**	-95	-0,81%	4.163	2,78
2009	31 dic	**11.503**	-61	-0,53%	4.135	2,78
2010	31 dic	**11.428**	-75	-0,65%	4.157	2,75
2011 (1)	*8 ott*	**11.386**	-42	-0,37%	4.172	2,73
2011 (2)	*9 ott*	**11.504**	+118	+1,04%	-	-
2011 (3)	31 dic	**11.501**	+73	+0,64%	4.172	2,75
2012	31 dic	**11.456**	-45	-0,39%	4.489	2,55
2013	31 dic	**11.405**	-51	-0,45%	4.462	2,55
2014	31 dic	**11.354**	-51	-0,45%	4.439	2,56
2015	31 dic	**11.297**	-57	-0,50%	4.429	2,55
2016	31 dic	**11.167**	-130	-1,15%	4.415	2,53
2017	31 dic	**10.986**	-181	-1,62%	4.380	2,51
2018*	31 dic	**10.753**	-233	-2,12%	4.281	2,51
2019*	31 dic	**10.604**	-149	-1,39%	4.281,34	2,47
2020*	31 dic	**10.373**	-231	-2,18%	4.301	2,41
2021*	31 dic	**10.308**	-65	-0,63%	4.298	2,39
2022*	31 dic	**10.176**	-132	-1,28%	4.299	2,36
2023*	31 dic	**10.068**	-108	-1,06%	4.301	2,34

Figura 12 – Variazione della popolazione residente, del numero di famiglie e dei loro componenti

9. La struttura del PUC

Così come espressamente previsto dal Legge Regionale 16/2004, il Piano Urbanistico Comunale sarà articolato in **due dimensioni interconnesse**: una **dimensione strutturale-strategica**, con una valenza a tempo indeterminato, nella quale prevale la natura di strumento politico-programmatico, dove sono delineate le scelte urbanistiche di fondo e i valori fondamentali da tutelare. Essa individua le principali risorse del territorio e indica gli scenari di tutela e di sviluppo urbano e territoriale che il piano intende perseguire. A sviluppare le misure e le azioni di dettaglio per conseguire questi scenari futuri, sarà la **componente operativo-conformativa**, che organizzerà l'assetto fisico futuro del territorio, individuandone le forme fisiche, materiali e funzionali. Questa componente articolerà e definirà il regime di diritto dei suoli in un arco temporale definito (tipicamente 5 anni), di concerto con la programmazione pluriennale economico-amministrativa del Comune di Piedimonte e coerentemente con i tempi massimi di sussistenza delle limitazioni ai diritti di proprietà che il piano inevitabilmente prevede.

Detta articolazione in due componenti, adottabili e approvabili anche separatamente, si muove nella cornice tracciata dalla L.R. 16/2004. La Legge regionale 13 del 22 luglio 2025 (BURC n. 51 del 23.07.2025) ha introdotto all'articolo 1, alcune modifiche alla L.R. 16/2004, in relazione alle scadenze connesse ai procedimenti di adozione ed approvazione dei Piani Urbanistici Comunali (PUC). Nelle more dell'applicazione integrale di detta Legge, attraverso la Legge regionale n. 13 del 22.07.2025 è stato modificato il comma 2 dell'articolo 44 della L.R. 16/2004, per cui i Comuni avranno l'obbligo di adottare il PUC entro il 31 dicembre 2025 e di approvarlo entro il 30 giugno 2026.

Per effetto di tale dispositivo viene prorogato al 30 giugno 2026, l'applicazione della disciplina dell'articolo 9 del D.P.R. 380/2001, nei Comuni privi di PUC approvato.

Inoltre, al fine di salvaguardare le procedure di pianificazione comunale in corso, viene introdotta la facoltà per i Comuni di adottare, fino al prossimo 31 dicembre 2025, il proprio strumento urbanistico (strutturale e/o operativo) secondo la disciplina previgente alla intervenuta legge regionale 29 aprile 2024, n. 5 (*Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 recante Norme sul Governo del territorio*), incluse le procedure previste dal regolamento regionale 4 agosto 2011, n. 5 (*Regolamento di attuazione per il governo del territorio*)."

Ne consegue, che il PUC avrà la forma decisa dalla originaria L.R. 16/2004 e sarà composto da una parte strutturale ed una operativa. Una struttura bipartita finalizzata, tra le altre cose, ad evitare l'immobilità del regime dei suoli e permettere una flessibilità programmatica di breve periodo, che potrà garantire nel tempo una più equa distribuzione delle plusvalenze fondiarie derivanti dalle scelte regolative del piano (così come previsto all'art.32 della LR 16/2004 "Perequazione urbanistica").

Il coordinamento delle previsioni e delle prescrizioni del piano si attuerà anche attraverso le **Norme Tecniche di Attuazione** (NTA) che, come previsto dal comma 9 dell'art.23 della LR 16/2004, disciplinerà l'attività edilizia e, in particolare, gli interventi di manutenzione del territorio, di manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive e il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola.

Il processo di piano dovrà prevedere anche la contestuale redazione della **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS), a partire da un Rapporto di Scoping (contestuale al presente Preliminare), tesa a verificare che gli indirizzi e le regole del PUC garantiscano la sostenibilità degli interventi sulla città e sull'ambiente, equilibrando gli interessi privati e quelli della collettività, così come previsto dall'art. 47 della LR 16/2004, ai sensi della Direttiva Comunitaria 42/2001/C.

In questa direzione, il piano per Piedimonte farà proprio quanto specificatamente previsto dal comma 3 dell'articolo 4, titolo I, della parte II del D.lgs 152 del 2006 (come modificato dal D.Lgs 4/2008). In esso sono espressi con chiarezza gli obiettivi e gli scopi della valutazione ambientale dei piani, inteso come quel processo finalizzato ad "assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile e, quindi, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione". In questo senso, il medesimo D.Lgs 152 chiarisce che "la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

In ogni caso particolare attenzione sarà data alla partecipazione di tutti gli attori – istituzionali e non – del territorio di Piedimonte, che sarà perseguita da questo gruppo di progettazione fin dall'inizio del lavoro di formazione del piano. A tale proposito, di concerto con il professionista specificatamente incaricato di redigere la VAS, dovrà essere approntata una sintesi non tecnica del *rapporto ambientale* col fine di renderne accessibili e facilmente comprensibili le questioni chiave e le conclusioni, sia al "pubblico", sia agli *stakeholder*, sia ai responsabili delle decisioni. Parimenti rilevante dovrà essere il monitoraggio sull'attuazione del PUC che assicurerà il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente attraverso la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, cosi da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è, quindi, un elemento essenziale del processo di VAS, in quanto consente di confrontare gli impatti ambientali effettivi delle scelte con quelli attesi.

Il modello da proporre sarà, in ogni caso, di tipo flessibile, di facile utilizzo, adattabile al mutare delle

condizioni del contesto e capace di integrare effettivamente la VAS nel processo di piano, così come nelle intenzioni delle normative citate in precedenza.

La VAS dovrà essere integrata con la VINCA (Valutazione di Incidenza Ambientale), una procedura necessaria per valutare l'impatto del piano sui siti della rete ecologica europea Natura 2000, nello specifico la La ZSC IT8010013 "Matese Casertano". L'obiettivo è garantire che gli interventi previsti dal piano non compromettano la conservazione degli habitat e delle specie presenti nell'area protetta.

10. Gli indirizzi preliminari del PUC di Piedimonte Matese

Gli obiettivi e gli scenari preliminari che il Puc di Piedimonte prova a tracciare e ad aprire alla discussione si articolano su diversi livelli. Tra l'altro il Puc potrà avvalersi anche di metodologie semplici di perequazione urbanistica, che consistono nel trattare allo stesso modo i proprietari di aree analoghe per caratteristiche urbanistiche e giuridiche, indipendentemente dalle previsioni di piano, consentendo il finanziamento delle opere pubbliche che, com'è noto, non posso più essere soltanto a carico dell'ente comunale.

I contenuti tecnico-operativi ora esposti concorrono alla forma compiuta del PUC che, più in dettaglio, sarà quindi costituita dalle seguenti parti:

- la valutazione statistica e critica della consistenza, delle caratteristiche e della vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche;

- l'individuazione delle aree della tutela e degli ambiti di paesaggio;

- la determinazione dei fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;

- la suddivisione del territorio comunale in "sistemi" e l'indicazione, per ciascun tipo di ambito, delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili;

È possibile articolare la strategia del PUC in **Obiettivi** e **Azioni**, mediante i quali sintetizzare la visione che lo strumento urbanistico, anche di concerto anche con gli indirizzi forniti dall'Amministrazione Comunale (Delibera 159 del 06/08/2018) e che le previsioni del PTR e del PTCP, come esaminate in precedenza. In particolare:

OBIETTIVO 1

LA CITTÀ DELLA TUTELA ATTIVA: IL TERRITORIO COME RISORSA NON RIPRODUCIBILE

AZIONI

- arrestare il consumo di suolo, favorendo il riuso di aree già urbanizzate, dismesse, sottoutilizzate, degradate;

- frenare la dispersione insediativa e la frammentazione del territorio rurale privilegiando la localizzazione di nuove opere e infrastrutture in continuità con le aree edificate esistenti e individuando le nuove aree di espansione sia residenziale, sia produttiva, in zone compatibili;

- favorire il recupero degli insediamenti agricoli esistenti frammentati, distinguendo le aree agricole di pregio, destinate alla produzione agricola, da quelle già utilizzate per edificazione non più legata all'attività agricola favorendo la deruralizzazione.

- condizionare l'edificabilità nel territorio rurale alle sole necessità abitative e produttive dipendenti dalle attività agricole, così come documentate da un piano di sviluppo aziendale;

- promuovere l'agricoltura urbana, tutelare gli spazi agricoli nella frangia periurbana;

- favorire il recupero ecologico, agronomico, paesaggistico delle aree degradate;

Interventi di riqualificazione delle aree di recente formazione. Individuazione delle aree particolarmente degradate da riqualificare. Acquisizione formale dei comparti convenzionati; - conversione delle zone bianche in aree che dotino i contesti di un'adeguata mixitè funzionale in chiave di rivitalizzazione di ambiti meno centrali della città; - innesto di spazi sportivi pubblici diffusi per la definizione di un benessere urbano ampio e accessibile.

OBIETTIVO 2

IL RISCHIO COME OPPORTUNITÀ

AZIONI

- tutelare le aree rurali a elevata pericolosità idrogeologica, come misura chiave di prevenzione e mitigazione del rischio ambientale;

- Sicurezza idrogeologica. Le particolari caratteristiche paesaggistiche della città rappresentano un aspetto specifico di grande pregio, ma rendono urgente la programmazione di un sistema di interventi che integri misure strutturate di mitigazione dei rischi ambientali e nuove modalità di restauro paesaggistico per la definizione di nuovi luoghi naturali in città, luoghi salubri di stimolo alla definizione di stili di vita salutari. Recepimento della programmazione in atto per il risanamento idrogeologico e predisposizione di ulteriori interventi che favoriscano l'inserimento dei Valloni in un sistema di parchi accessibili e intesi come inediti servizi ecosistemici per la comunità.

OBIETTIVO 3

IL CONTROLLO DEL METABOLISMO URBANO PER UNA CITTÀ PIÙ RESILIENTE

AZIONI

- proteggere e rafforzare la biodiversità, con particolare riferimento alle aree fluviali, montane ed alle aree agricole di elevato valore naturalistico;

- tutelare i valori storico culturali ed estetico percettivi del territorio rurale, anche disciplinando l'inserimento ambientale di nuove opere ed infrastrutture;

- valutare preventivamente gli impatti delle politiche regionali e dei piani di settore (residenze,

infrastrutture, rifiuti, energia, grande distribuzione, logistica, ecc.) sull'integrità fisica,

ecologica ed estetico percettiva del territorio rurale.

- individuare le aree montane quali risorsa strategica per la promozione economica, la creazione di nuova occupazione, la rivitalizzazione dei piccoli centri.

Potenziamento del sistema degli spazi pubblici e delle attrezzature. Rafforzamento del ruolo delle attrezzature esistenti mediante interventi di riqualificazione degli spazi di intermediazione, rafforzamento dell'accessibilità, previsione di nuove volumetrie ed aree di ampliamento;

Riorganizzazione del sistema delle aree produttive. Individuazione di aree accessibili e paesaggisticamente compatibili per la realizzazione, mediante meccanismi perequativi, di piccole

OBIETTIVO 4

LA CITTÀ SI CURA. LA MANUTENZIONE DEI VALORI AMBIENTALI E CULTURALI COME PRECONDIZIONE DI SVILUPPO

AZIONI

- misure specifiche di riqualificazione delle aree storiche centrali e dei casali. Valorizzazione del carattere rurale periurbano attraverso la previsione di micro-attrezzature diffuse come aree per accoglienza turistica e la ricettività (agricampeggi e agriturismi di qualità) e valorizzazione delle produzioni locali legate alle aree storiche con lo sviluppo di misure di incentivo alla micro-produzione e all'economia locale;

- la diversificazione ed integrazione delle attività tradizionali legate alle silvicultura, alla

zootecnia, alle produzioni tipiche di qualità;

- la difesa suolo;

- la manutenzione dell'ambiente rurale e del paesaggio;

- la promozione delle attività sostenibili nel settore turistico, escursionistico, ricreativo;

- il rafforzamento delle filiere verticali di collegamento tra le aree alto-montane e montane, fasce

pedemontane e i fondovalle, anche basate su attività innovative quali la filiera agro-energetica da

biomasse forestali;

- il recupero e la rivitalizzazione del centro storico

OBIETTIVO 5

LA CITTÀ CONNESSA: LA MOBILITÀ E IL SISTEMA DELLE RETI COME BASE DELLO SVILUPPO

AZIONI

- la disciplina del sistema delle infrastrutture della mobilità;

- la valorizzazione degli antichi percorsi di mobilità lenta.

Sistema di mobilità di nuova generazione (ascensori, tappeti mobili, trasporti a fune, sistemi ettometrici, ecc.) per la definizione dell'accessibilità e fruibilità del centro antico e di collegamento con alcune aree montane del comune. Punti di partenza e destinazione del nuovo sistema di mobilità, da selezionare anche in base al maggiore livello di interscambio conseguibili; sistemi di parcheggi attrezzati anche con forme di supporto alla mobilità green (ciclabile, pedonale assistita, ecc.), individuazione di nodi di interscambio in posizioni strategiche della città.

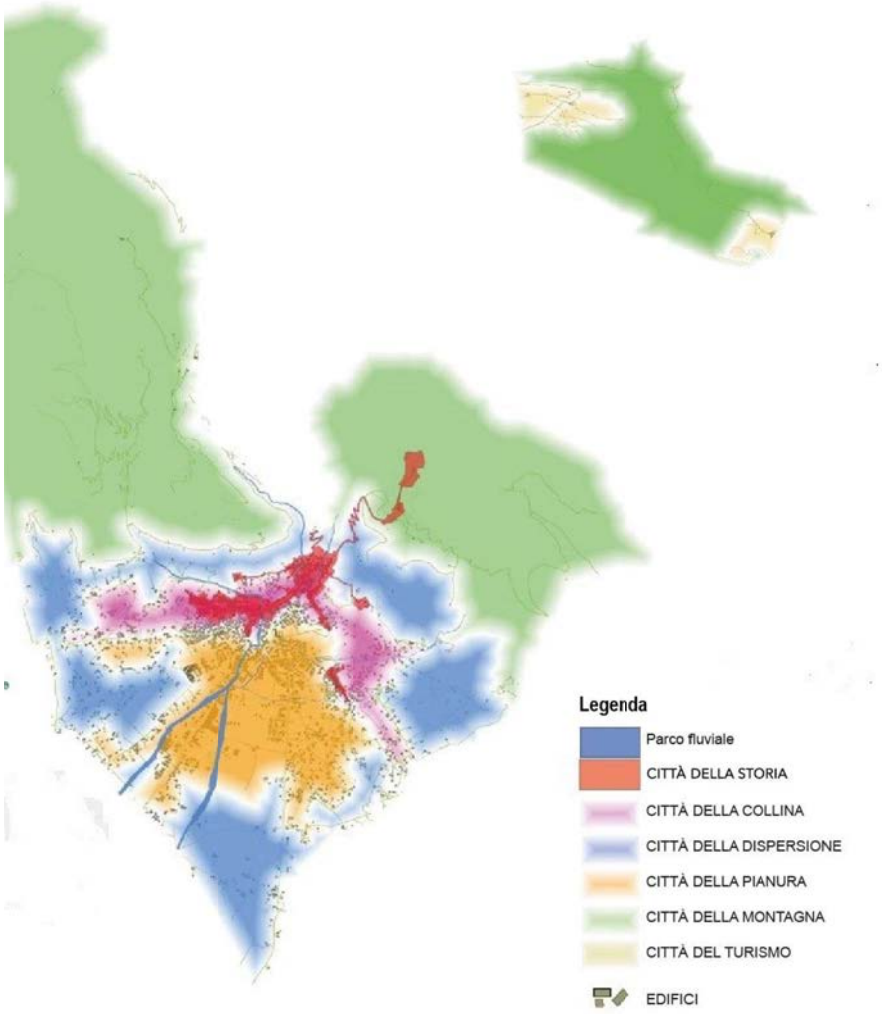


Figura 13 – Concept analitico della vision del PUC di Piedimonte

11.ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO

La pianificazione del territorio si articolerà in componenti connesse alla rete infrastrutturale ed alla struttura insediativa, produttiva ed ambientale, attraverso la suddivisione del territorio in sistemi e sottosistemi:

1. **Le aree insediative**
2. **Il sistema della mobilità**
3. **La rete dei servizi**
4. **Le reti del verde e del paesaggio, Il sistema culturale**

1. LE AREE INSEDIATIVE

La città della montagna

Comparto di riqualificazione
Aree naturalistiche
Aree naturalistiche con presenza frammentaria di matrici agricole ed edilizia storica

La città della collina

Nuclei storici
Terrazzamenti giardini ed orti
Parchi, vigneti ed oliveti
Tessuti consolidati centrali

La città della pianura

Tessuti consolidati
Insediamenti in contesto ambientale pedecollinare (interni alla RUA)
Permanenze del territorio rurale con presenza di edilizia storica (interni alla RUA)
Insediamenti misti da recuperare per il potenziamento delle attività produttive
Comparti perequativi RR RP, RI, RO, RR

La città della dispersione

Insediamenti in contesto ambientale pedecollinare e della piana
Insediamenti misti da recuperare per il potenziamento delle attività produttive

Città della storia
Incentivare il recupero degli edifici per riattivare il tessuto storico ed evitare lo spopolamento;
Promuovere il riuso, il cambio d'uso e l'adeguamento funzionale al fine di incentivare l'impianto di attività economiche e commerciali compatibili.

2. IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ
Mobilità carrabile nuova
Mobilità ciclabile
Mobilità pedonale esistente da riqualificare e nuova
Mobilità meccanica
Sentieristica e passeggiate panoramiche

3. LA RETE DEI SERVIZI
Parcheggi
Attrezzature collettive
Verde sportivo

1. LE RETI DEL VERDE E DEL PAESAGGIO
Parchi
Giardini pubblici e verde di nucleo
Giardini privati vincolati
Corridoi verdi

2. IL SISTEMA CULTURALE
Elementi monumentali e di valore storico e ambientale
Piazze, slarghi e strade

I sottosistemi saranno a loro volta suddivisi in più unità derivanti da una valutazione storico morfologica oltre che dal rapporto tra spazi aperti ed edificati, viabilità e spazi pubblici. Le unità morfologiche saranno poi ricondotte alla classificazione delle zone omogenee di cui all'ar.t 2 del DM 1444/68 al fine di tenere sotto controllo la organizzazione territoriale nel rispetto delle norme di pianificazione. Analogamente le unità morfologiche saranno coordinate con le previsioni del PTP Massiccio del Matese.

11. ELABORATI PRINCIPALI DI CUI SARÀ COMPOSTO IL PUC DEFINITIVO

Di seguito si riportano in forma sintetica gli elaborati di cui sarà composto il PUC. L'elenco fa riferimento alle normative e regolamenti ragionali ed è stato opportunamente adeguato per intercettare le specificità del territorio comunale di Piedimonte Matese. Inoltre, si tratta di un elenco comprensivo di tutte gli elaborati di cui deve dotarsi un PUC definitivo, compreso gli elaborati settoriali e specialistici, nella sua composizione in una parte strutturale ed una operativa. In caso di adozioni e/o approvazioni separate (segnatamente della sola parte strutturale) gli elaborati potranno differire.

Elaborati descrittivi

1. RI- Relazione illustrativa
2. NTA- Norme Tecniche di Attuazione
3. RUEC- Regolamento Urbanistico-Edilizio Comunale
4. VAS- Rapporto Ambientale
5. VIncA
6. SNT- Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale

Elaborati Cartografici

Quadro analitico-strutturale

A0- Inquadramento territoriale - Scala di riferimento: 1:25.000

A1- La pianificazione territoriale vigente

A1.1- Il piano territoriale regionale - Scala di riferimento: 1: 250.000

A1.2- Il piano territoriale della provincia di Caserta - Scala di riferimento: 1: 75.000

A1.3-Il piano territoriale paesaggistico – Complesso montuoso del Matese - Scala di riferimento: 1: 25.000

A1.4 - Il piano stralcio dell'Autorità di Bacino - Scala di riferimento: 1: 10.000

A1.5- Il Programma di fabbricazione - Scala di riferimento: 1: 10.000

A1.6- Il Piano Parco Nazionale del Matese - Scala di riferimento: 1: 25.000

A2- Il sistema infrastrutturale – Stato di fatto-Scala di riferimento: 1:10.000

A3- Carta del sistema paesaggistico - ambientale e storico – culturale- Scala di riferimento: 1:10.000

A4- Il sistema ambientale

A4.1- Il sistema ambientale – Scala territoriale -Scala di riferimento: 1: 25.000

A4.1.1- Il sistema ambientale. Rete ecologica e paesaggistica- Scala di riferimento: 1:5.000

A4.1.2- Il sistema ambientale. Rete ecologica e paesaggistica- Scala di riferimento: 1:5.000

A5- Perimetrazione del centro abitato ed insediamenti con titolo abilitativo in sanatoria

A5.1- Perimetrazione del centro abitato ed insediamenti sanati- Scala di riferimento: 1: 5.000

A5.2- Perimetrazione del centro abitato ed insediamenti sanati-Scala di riferimento: 1: 5.000

A6- Evoluzione storica degli insediamenti- Scala di riferimento: 1:10.000

A7- Caratterizzazione sismica – AdB Liri Garigliano e Volturno-Scala di riferimento: 1:5.000

S1- Strategie e priorità- Scala di riferimento: 1:10.000

Quadro programmatico

P0- Ambiti di paesaggio

P0.1- Ambiti di paesaggio- Scala di riferimento: 1: 5.000

P0.2-Ambiti di paesaggio- Scala di riferimento: 1: 5.000

P1- Carta di sintesi dei vincoli- Scala di riferimento: 1:10.000

P2- Sistema insediativo e uso del suolo

P2.1- Il sistema insediativo e l'uso del suolo- Scala di riferimento: 1: 5.000

P2.2- Il sistema insediativo e l'uso del suolo-Scala di riferimento: 1: 5.000

P3- Il sistema infrastrutturale

P3.1- Il sistema infrastrutturale- Scala di riferimento: 1: 5.000

P3.2- Il sistema infrastrutturale- Scala di riferimento: 1: 5.000

P4- Il sistema ambientale

P4.1- Il sistema ambientale- Scala di riferimento: 1: 5.000

P4.2- Il sistema ambientale- Scala di riferimento: 1: 5.000

Elaborati Zonizzazione Acustica

1. Tavola 1 – Relazione Tecnica
2. Tavola 2 - Planimetria del Territorio
3. Tavola 3 – Zonizzazione acustica
4. Tavola 4 – Mappa densità abitativa
5. Tavola 5 - Mappa densità artigianale
6. Tavola 6 - Mappa densità commerciale
7. Tavola 7 - Mappa densità flussi di traffico
8. Tavola 8 – Regolamento di attuazione

Elaborati Geologici

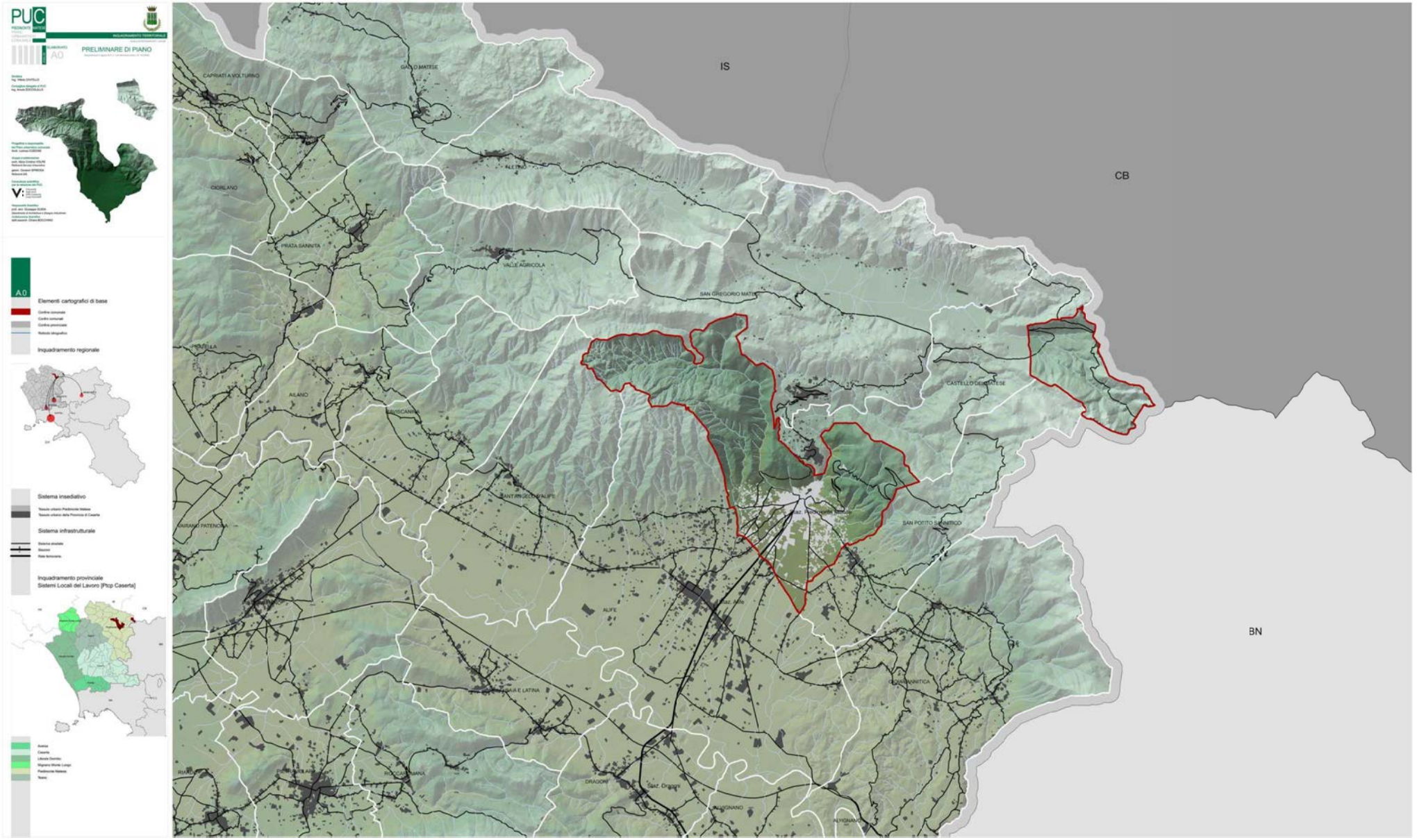
1. R_GEO1 – Relazione Geologica-tecnica
2. TAV_ GEO 1- Carta Geolitologica
3. TAV_ GEO 1A - Sezioni Geolitologiche
4. TAV_ GEO 2 - Carta geomorfologia e dei fenomeni franosi
5. TAV_ GEO 3 - Carta idrogeologica
6. TAV_ GEO 4 - Carta della stabilità
7. TAV_ GEO 5 - Carta della zonazione del territorio prospettiva sismica
8. TAV_ GEO 6 - Carta idro-geo-lito-morfologica (Zonazione delle Criticità geologiche finalizzate all'uso del Territorio)
9. TAV_ GEO 7- Carta dell'ubicazione delle indagini geognostiche
10. ALL_ GEO 1- Risultanze delle indagini geologiche-geofisiche, geotecniche
11. ALL_ GEO 2 - Risultanze delle indagini geologiche-geofisiche, geotecniche, pregresse
12. ALL_ GEO 3 - Carta degli Scenari di rischio-PsAI-Rf

Elaborati agronomico-forestali

Relazione agronomica ed ambientale

ALLEGATI

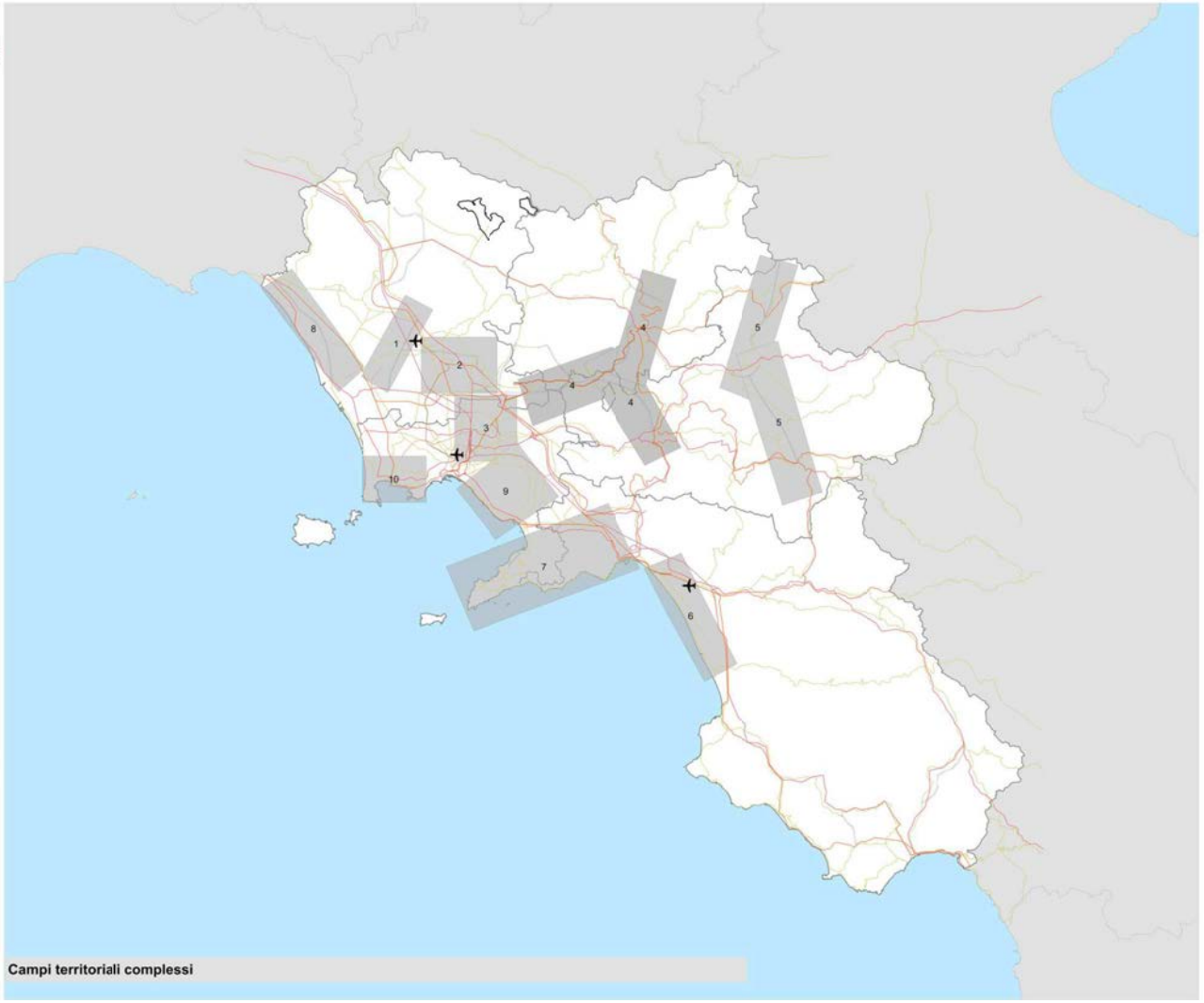
- *SINTESI DELLE TAVOLE ANALITCHE E INDIRIZZI STRATEGICI*

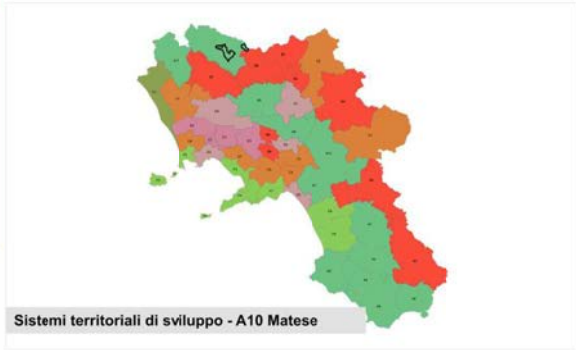


INQUADRAMENTO TERRITORIALE

PRELIMINARE DI **PUC**



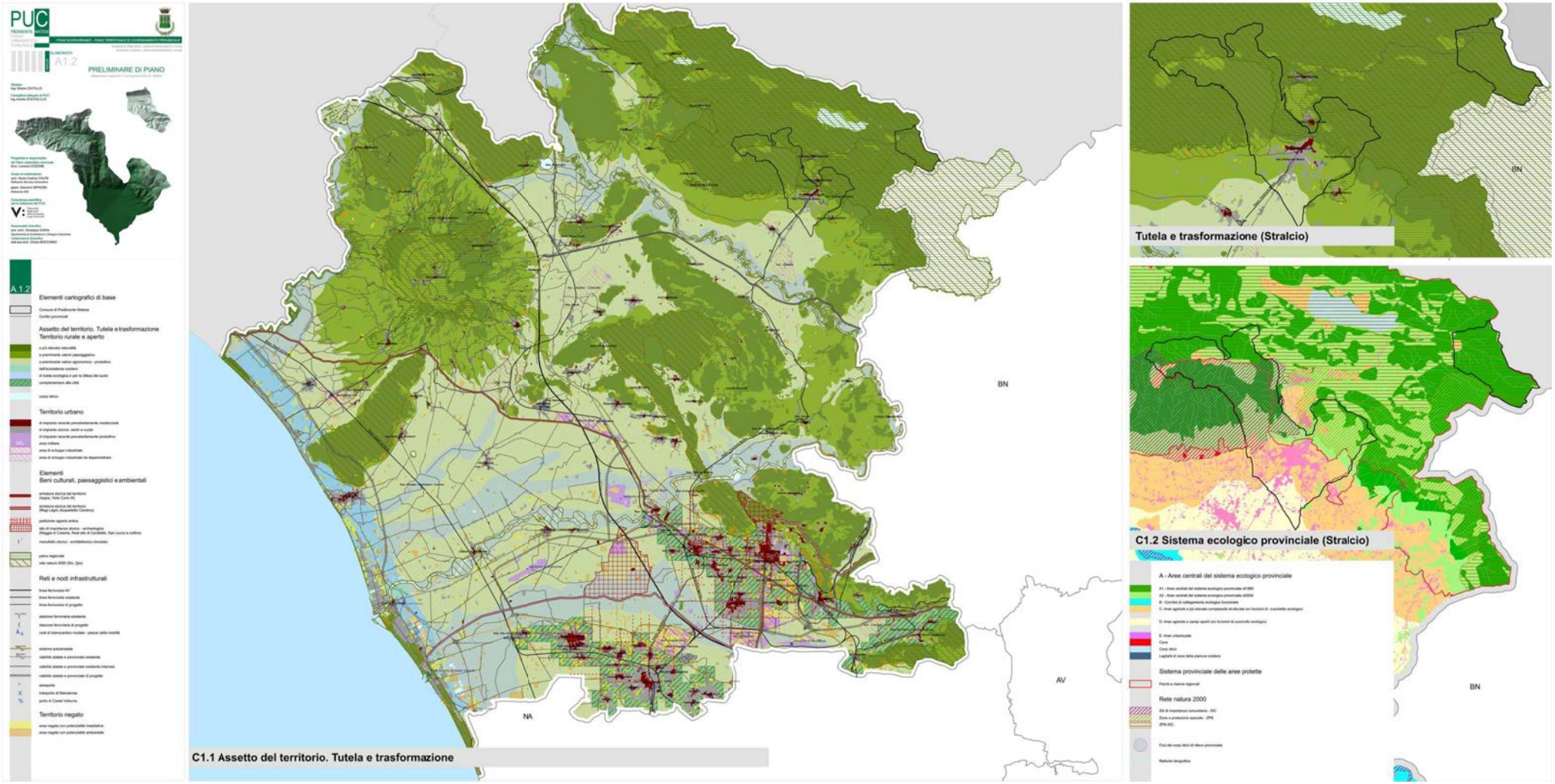




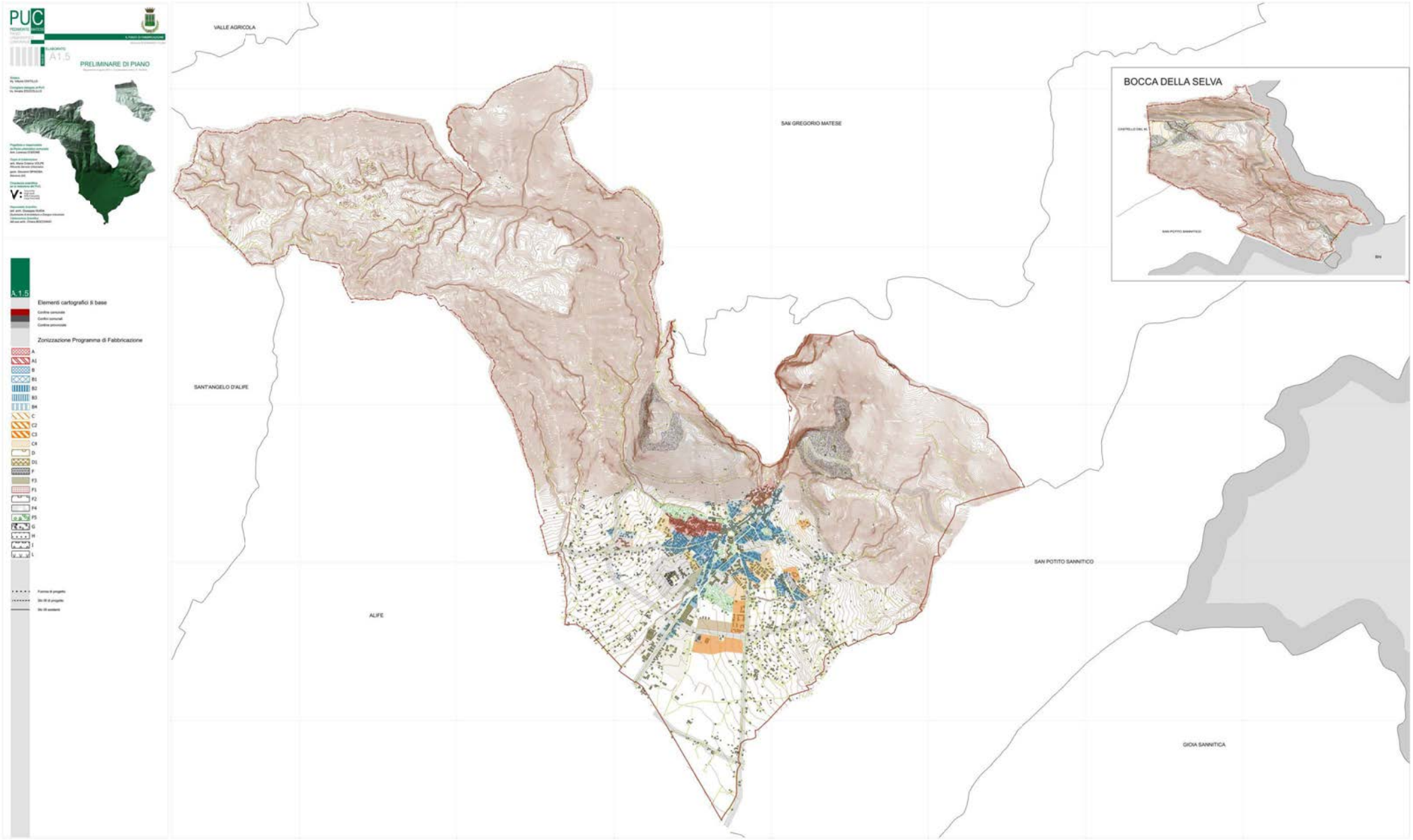




IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

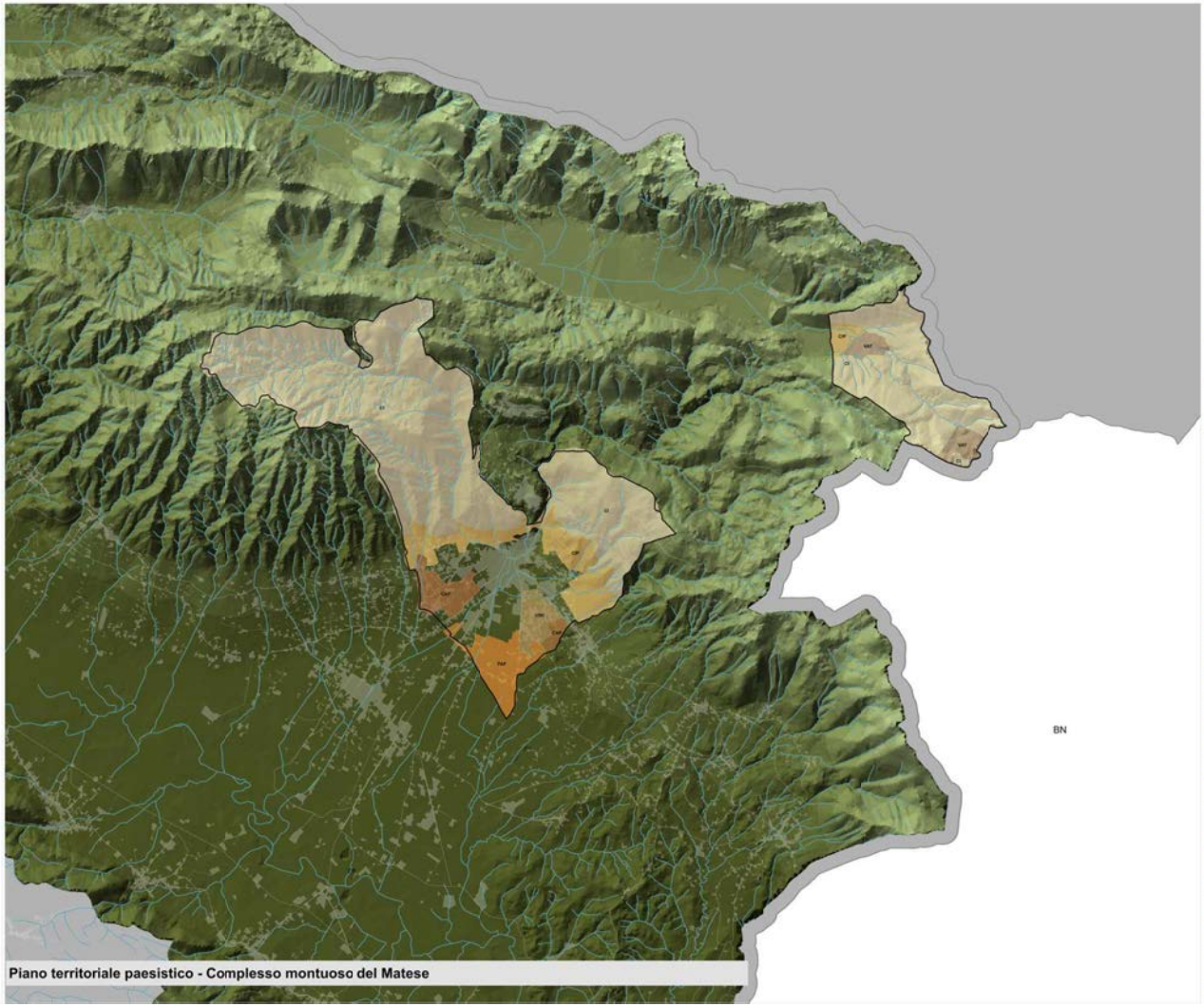


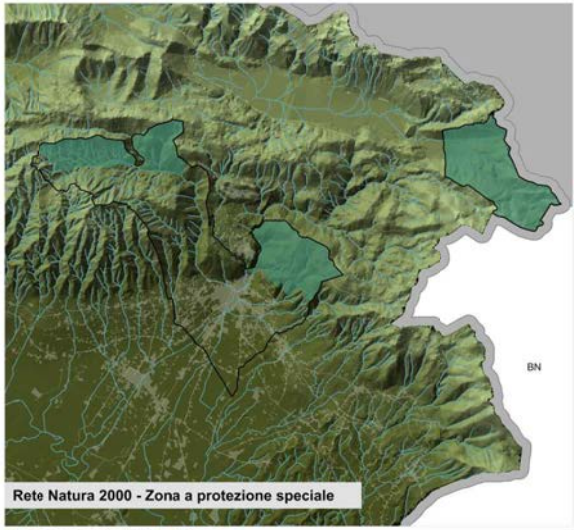
IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

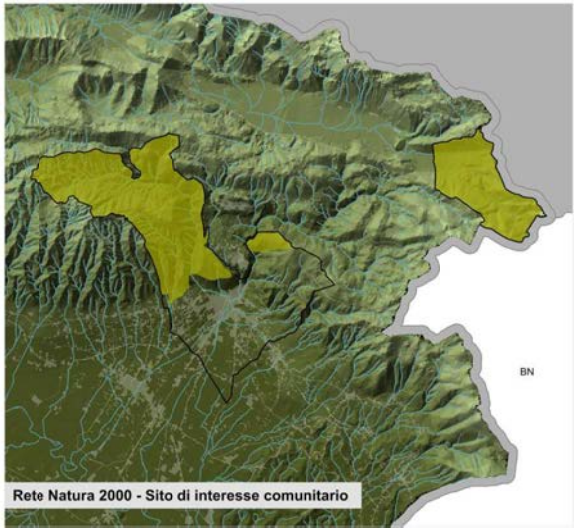


IL PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE VIGENTE

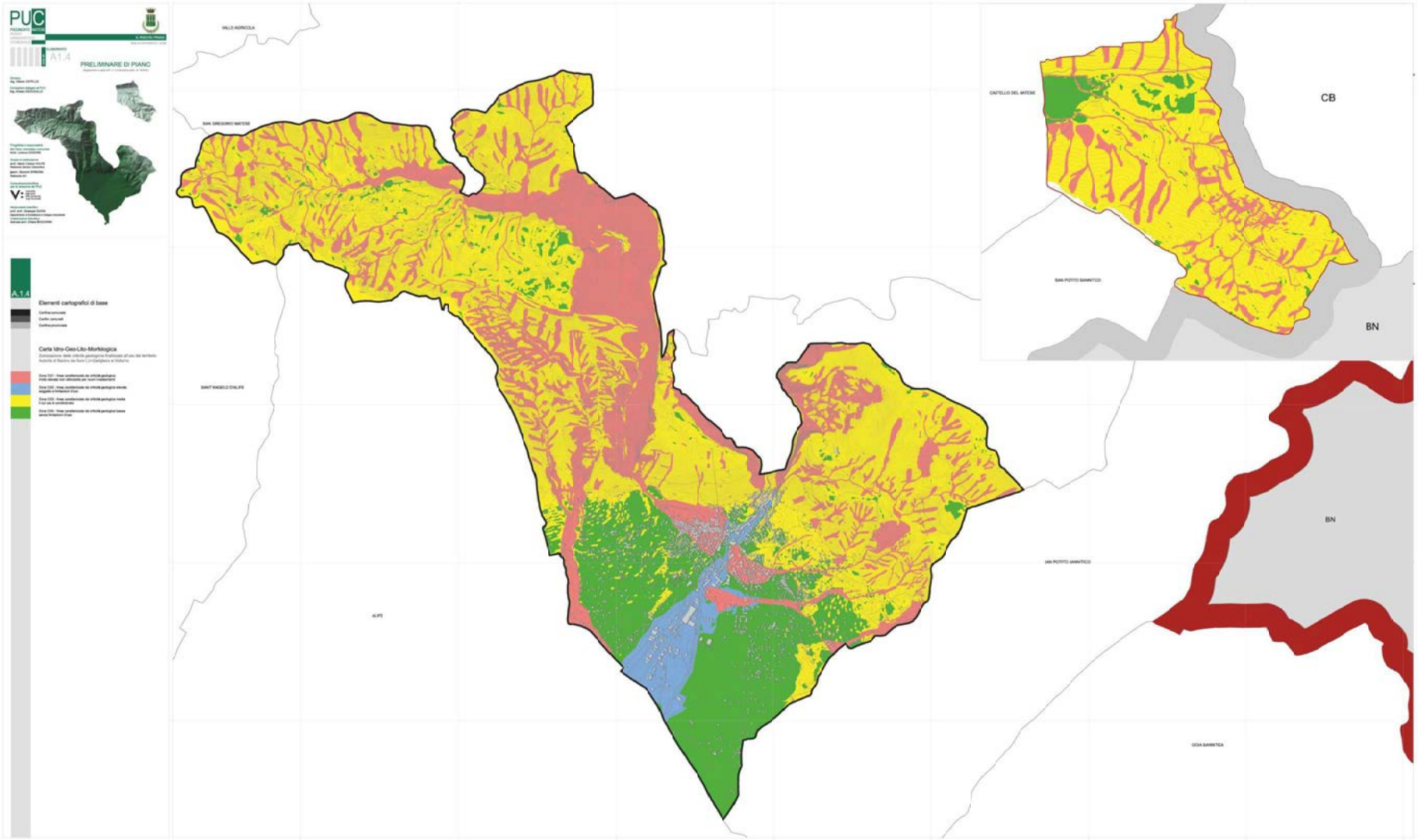




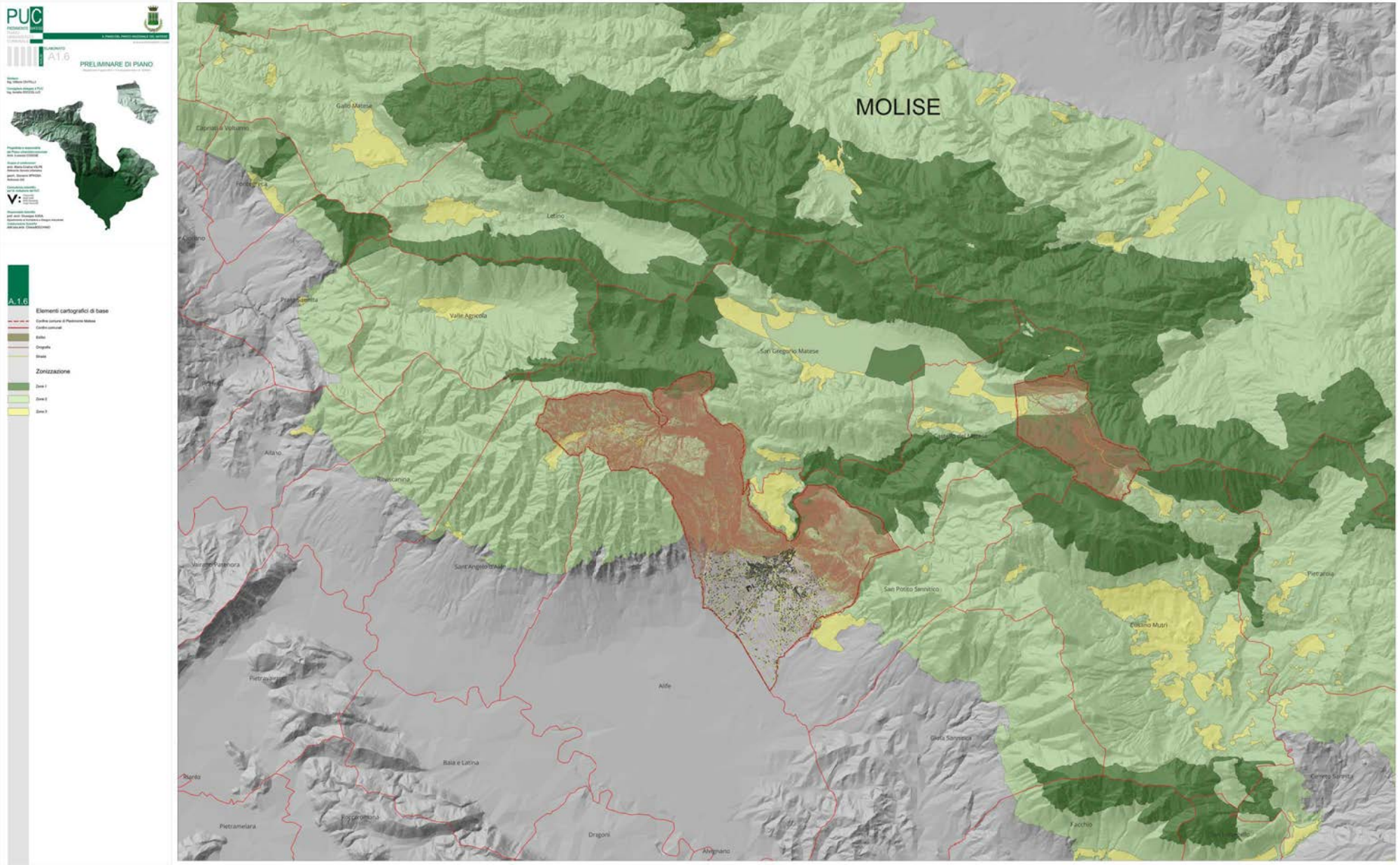




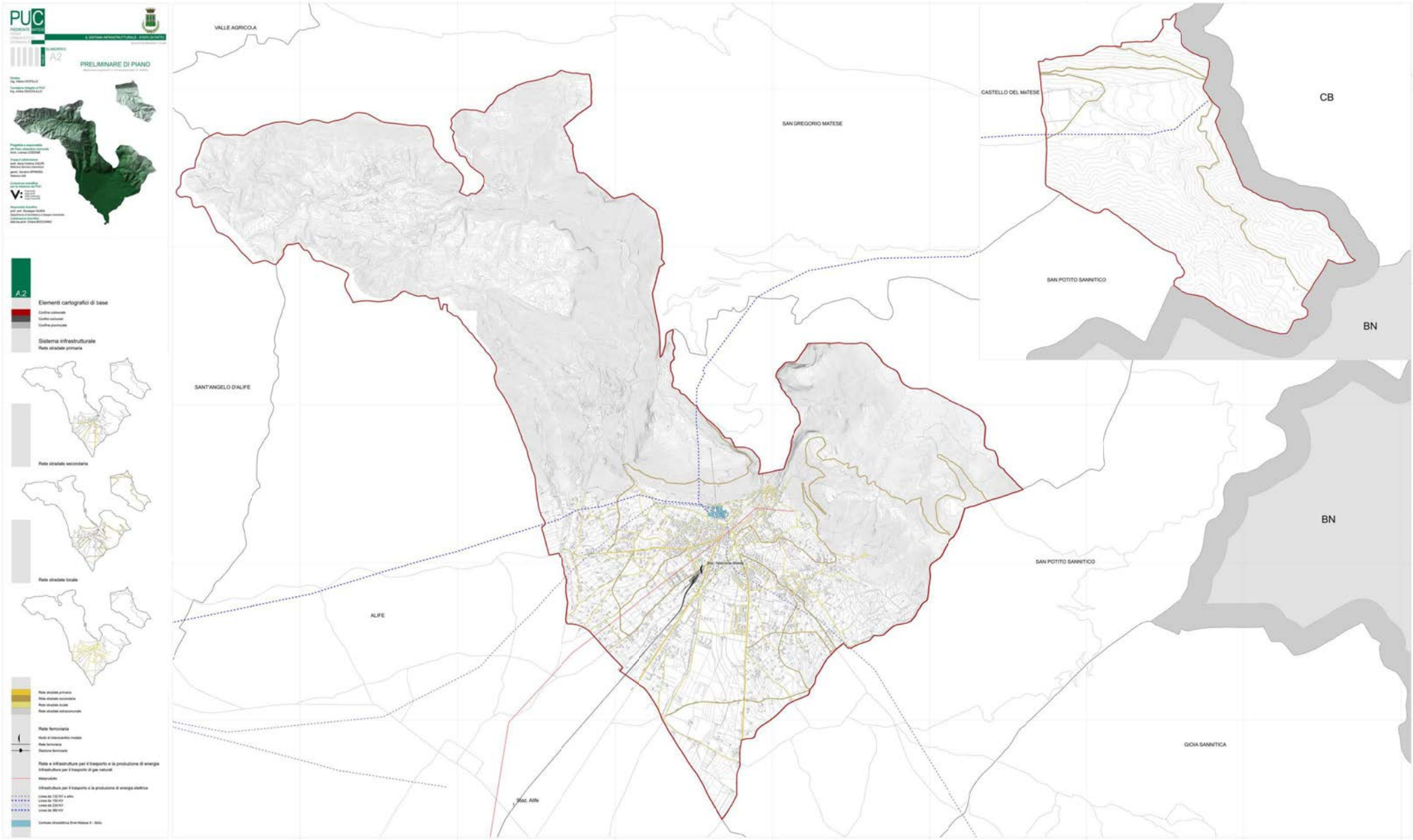
IL PIANO PAESISTICO TERRITORIALE



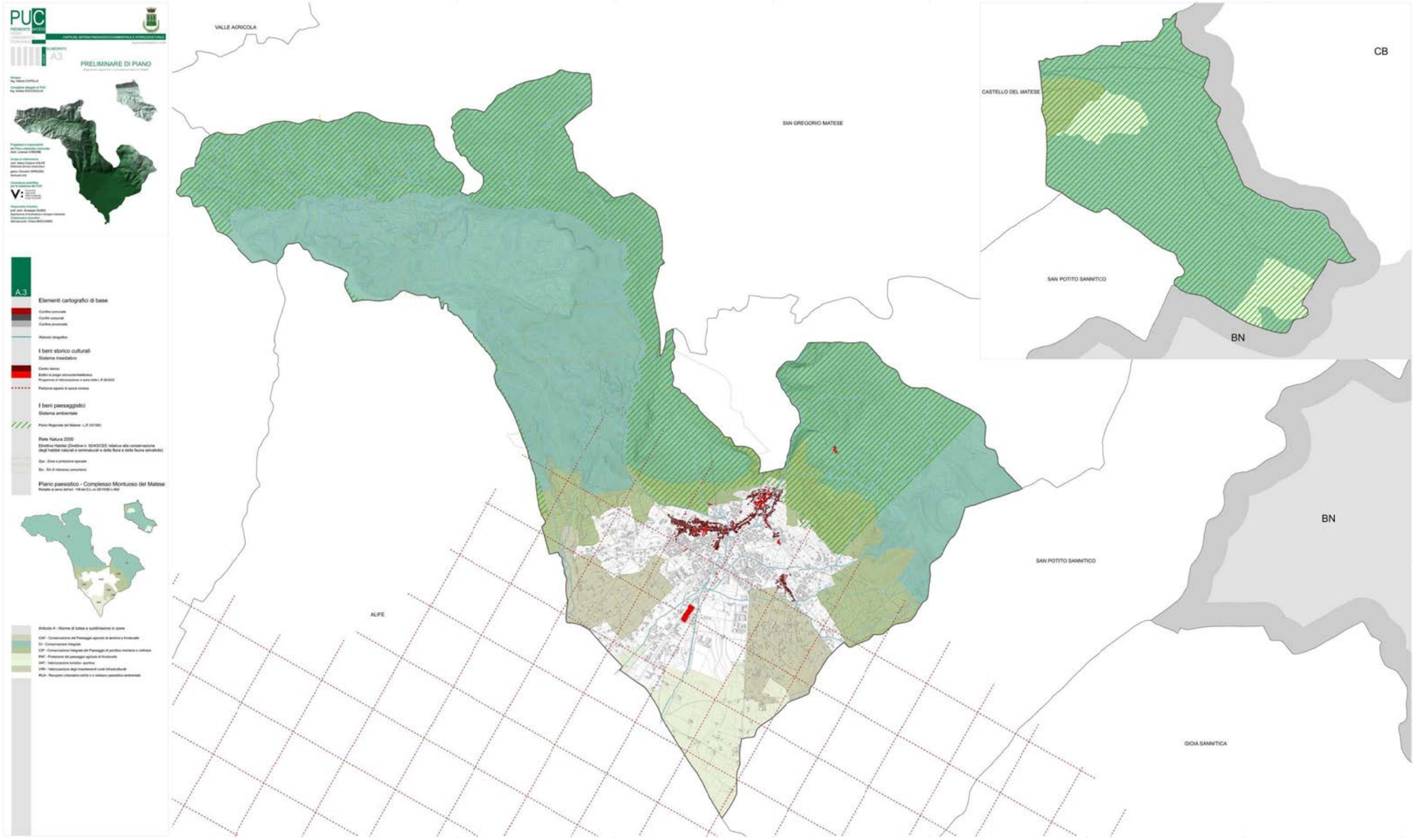
IL PIANO STRALCIO AUTORITA' DI BACINO



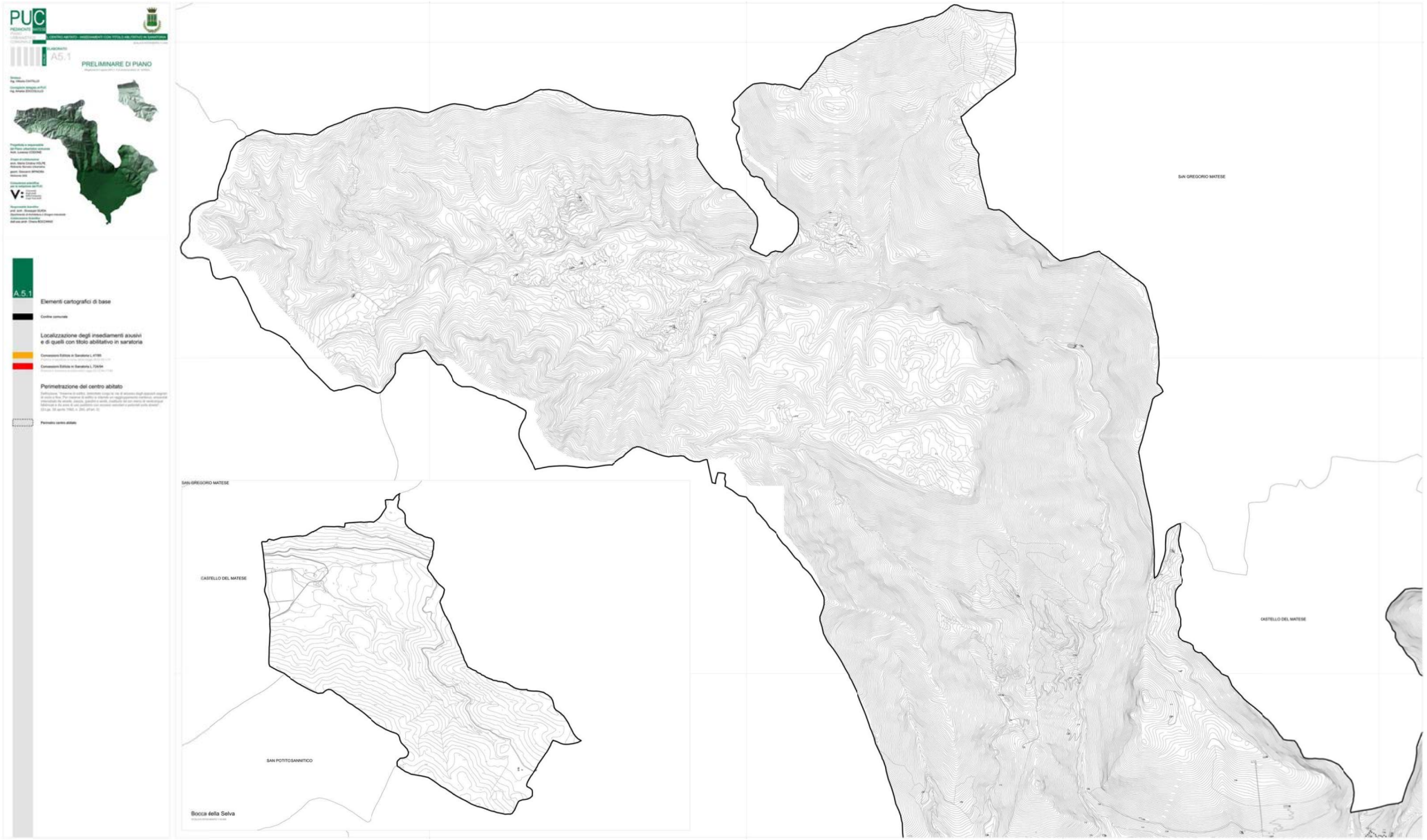
IL PARCO NAZIONALE DEL MATESE



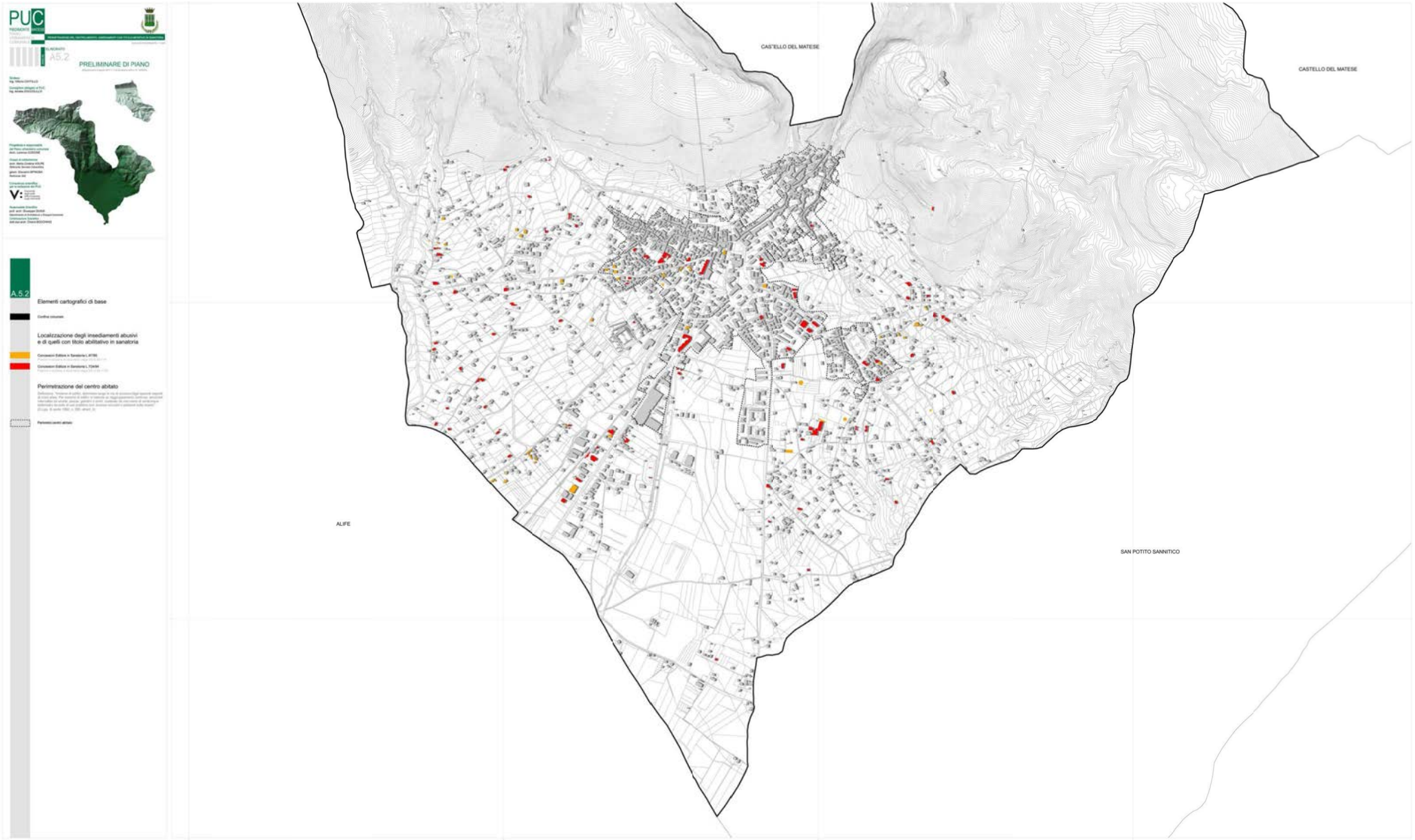
IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE



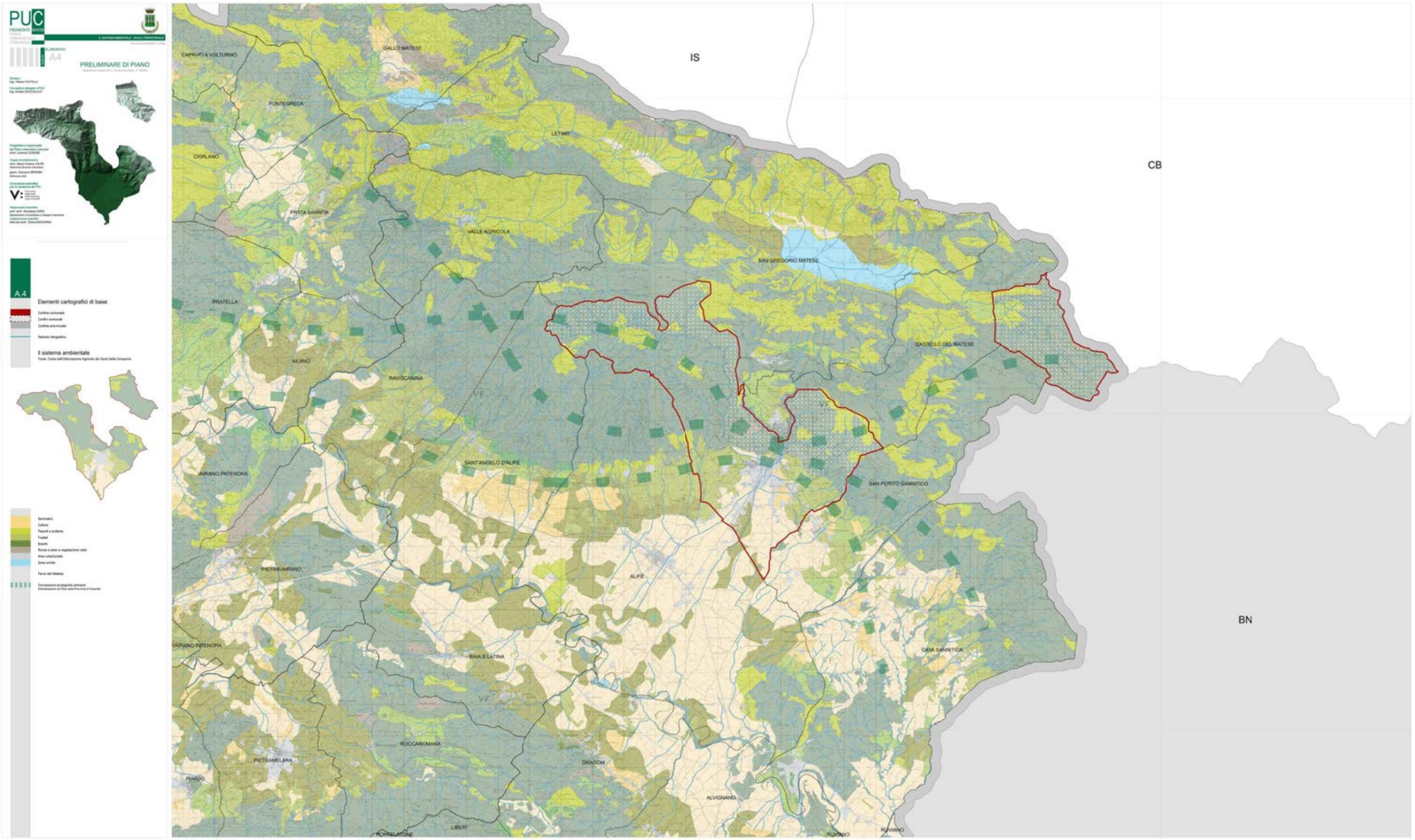
CARTA DEL SISTEMA PAESAGGISTICO/AMBIENTALE E STORICO/CULTURALE



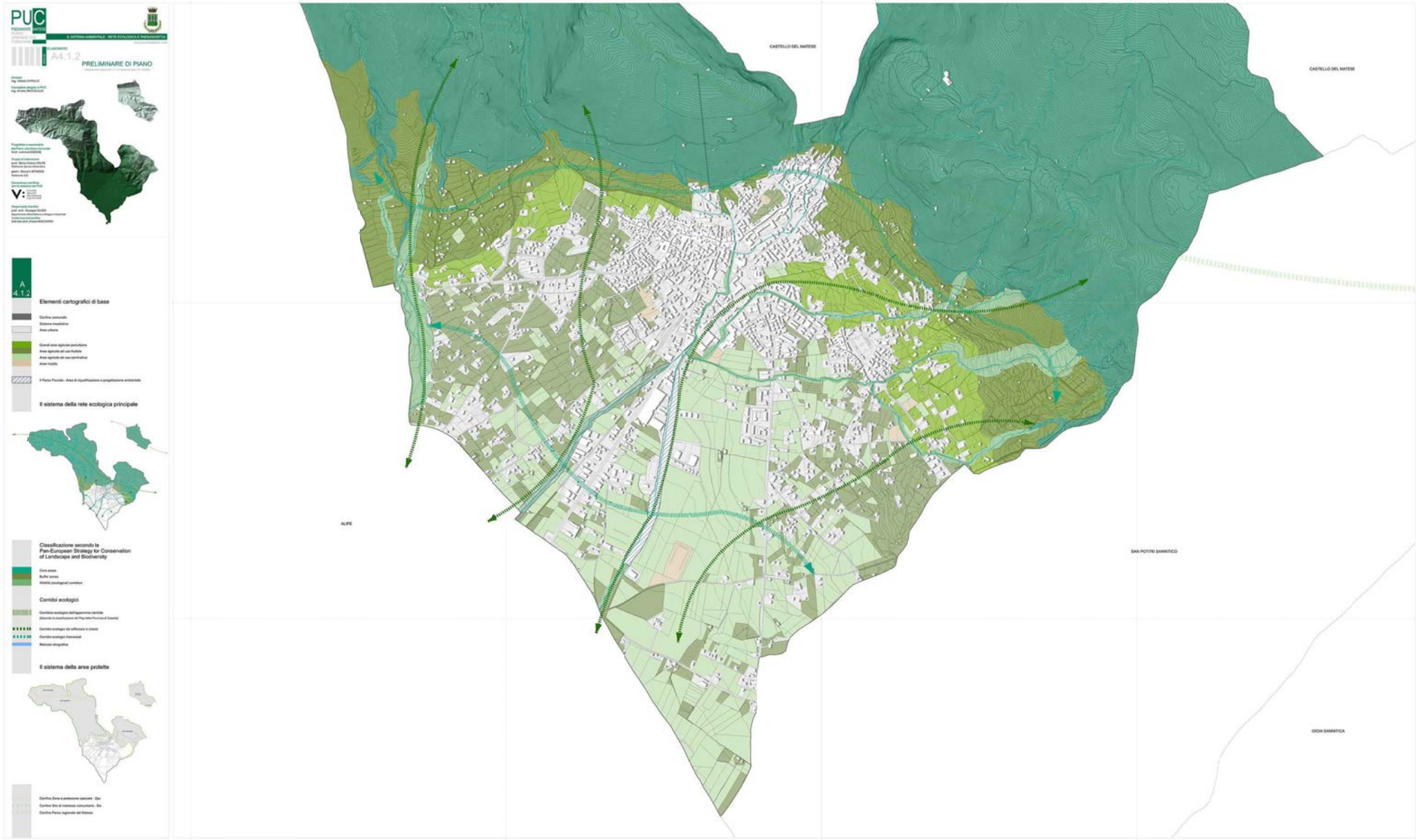
PERIMETRAZIONE DEL CENTRO ABITATO E INSEDIAMENTI IN SANATORIA



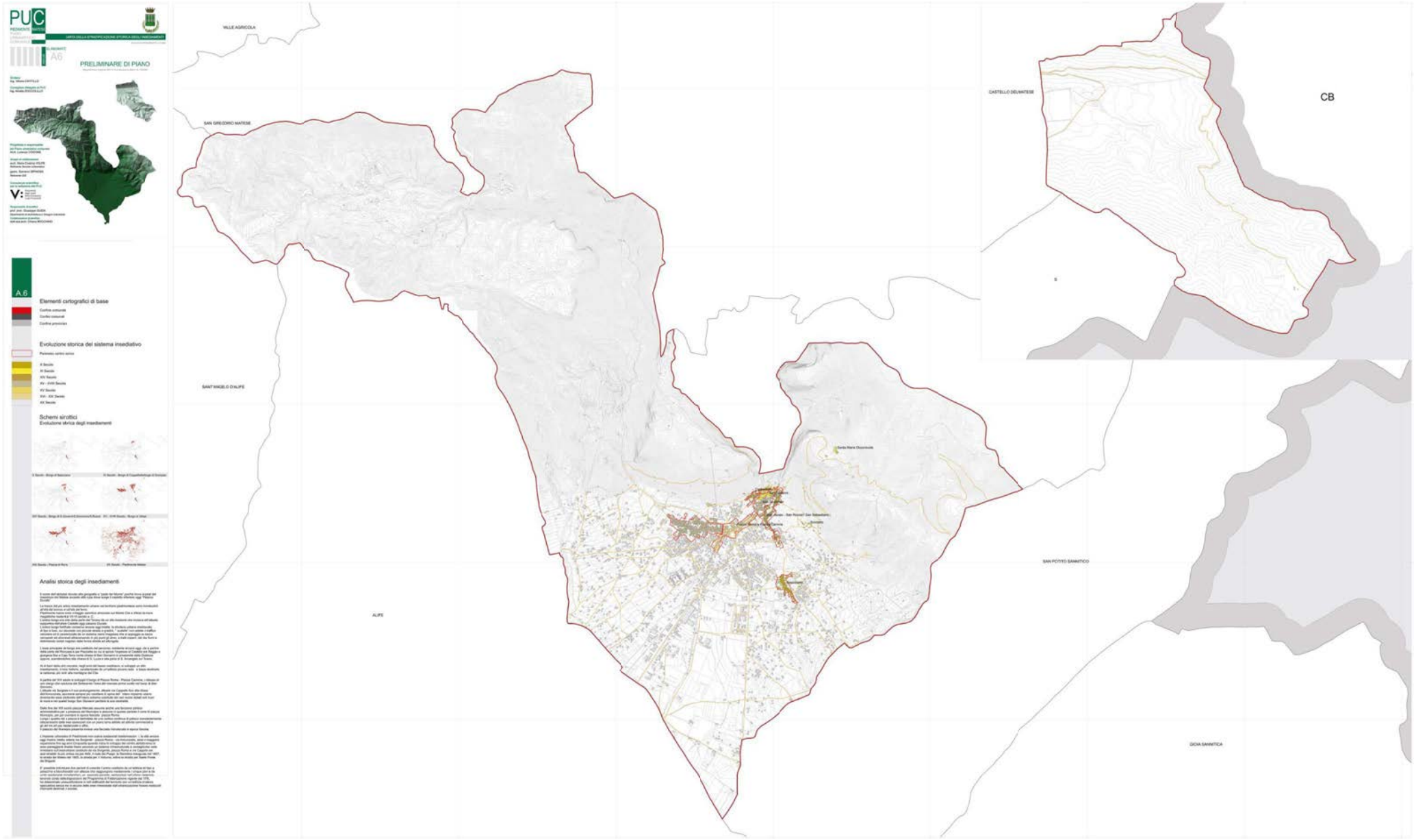
PERIMETRAZIONE DEL CENTRO ABITATO E INSEDIAMENTI IN SANATORIA



IL SISTEMA AMBIENTALE – SCALA TERRITORIALE



IL SISTEMA AMBIENTALE – RETE ECOLOGICA E PAESAGGISTICA



EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI

PUC

PIEDIMONTE MATESE

PIANO URBANISTICO COMUNALE

OBIETTIVO 1

LA CITTÀ DELLA TUTELA ATTIVA: IL TERRITORIO COME RISORSA NON RIPRODUCIBILE

- arrestare il consumo di suolo, favorendo il riuso di aree già urbanizzate, dismesse, sottoutilizzate, degradate;
- frenare la dispersione insediativa e la frammentazione del territorio rurale privilegiando la localizzazione di nuove opere e infrastrutture in continuità con le aree edificate esistenti e individuando le nuove aree di espansione sia residenziale, sia produttiva, in zone compatibili;
- favorire il recupero degli insediamenti agricoli esistenti frammentati, distinguendo le aree agricole di pregio, destinate alla produzione agricola, da quelle già utilizzate per edificazione non più legata all'attività agricola favorendo la deruralizzazione.
- condizionare l'edificabilità nel territorio rurale alle sole necessità abitative e produttive dipendenti dalle attività agricole, così come documentate da un piano di sviluppo aziendale;
- promuovere l'agricoltura urbana, tutelare gli spazi agricoli nella frangia periurbana;
- Individuare e favorire il recupero ecologico, agronomico, paesaggistico delle aree degradate;

OBIETTIVO 2

IL RISCHIO COME OPPORTUNITÀ

- tutelare le aree rurali a elevata pericolosità idrogeologica, come misura chiave di prevenzione e mitigazione del rischio ambientale;

OBIETTIVO 3

IL CONTROLLO DEL METABOLISMO URBANO PER UNA CITTÀ PIÙ RESILIENTE

- proteggere e rafforzare la biodiversità, con particolare riferimento alle aree fluviali, montane ed alle aree agricole di elevato valore naturalistico;
- tutelare i valori storico culturali ed estetico percettivi del territorio rurale, anche disciplinando l'inserimento ambientale di nuove opere ed infrastrutture;
- valutare preventivamente gli impatti delle politiche regionali e dei piani di settore (residenze,infrastrutture, rifiuti, energia, grande distribuzione, logistica, ecc.) sull'integrità fisica,ecologica ed estetico percettiva del territorio rurale.
- individuare le aree montane quali risorsa strategica per la promozione economica, la creazione di nuova occupazione, la rivitalizzazione dei piccoli centri.

OBIETTIVO 4

LA CITTÀ SI CURA. LA MANUTENZIONE DEI VALORI AMBIENTALI E CULTURALI COME PRECONDIZIONE DI SVILUPPO

- misure specifiche di riqualificazione delle aree storiche centrali e dei casali. Valorizzazione del carattere rurale periurbano attraverso la previsione di micro-attrezzature diffuse come aree per accoglienza turistica e la ricettività (agricampeggi e agriturismi di qualità) e valorizzazione delle produzioni locali legate alle aree storiche con lo sviluppo di misure di incentivo alla micro produzione e all'economia locale;
- la diversificazione ed integrazione delle attività tradizionali legate alle silvicultura, alla zootecnia, alle produzioni tipiche di qualità;
- la difesa suolo;
- la manutenzione dell'ambiente rurale e del paesaggio;
- la promozione delle attività sostenibili nel settore turistico, escursionistico, ricreativo;
- il rafforzamento delle filiere verticali di collegamento tra le aree alto-montane e montane, fasce pedemontane e i fondovalle, anche basate su attività innovative quali la filiera agro-energetica da biomasse forestali;
- il recupero e la rivitalizzazione del centro storico

OBIETTIVO 5

LA CITTÀ CONNESSA: LA MOBILITÀ E IL SISTEMA DELLE RETI COME BASE DELLO SVILUPPO

- la disciplina del sistema delle infrastrutture della mobilità;
- la valorizzazione degli antichi percorsi di mobilità lenta.

Sindaco
Ing. Vittorio CIVITILLO

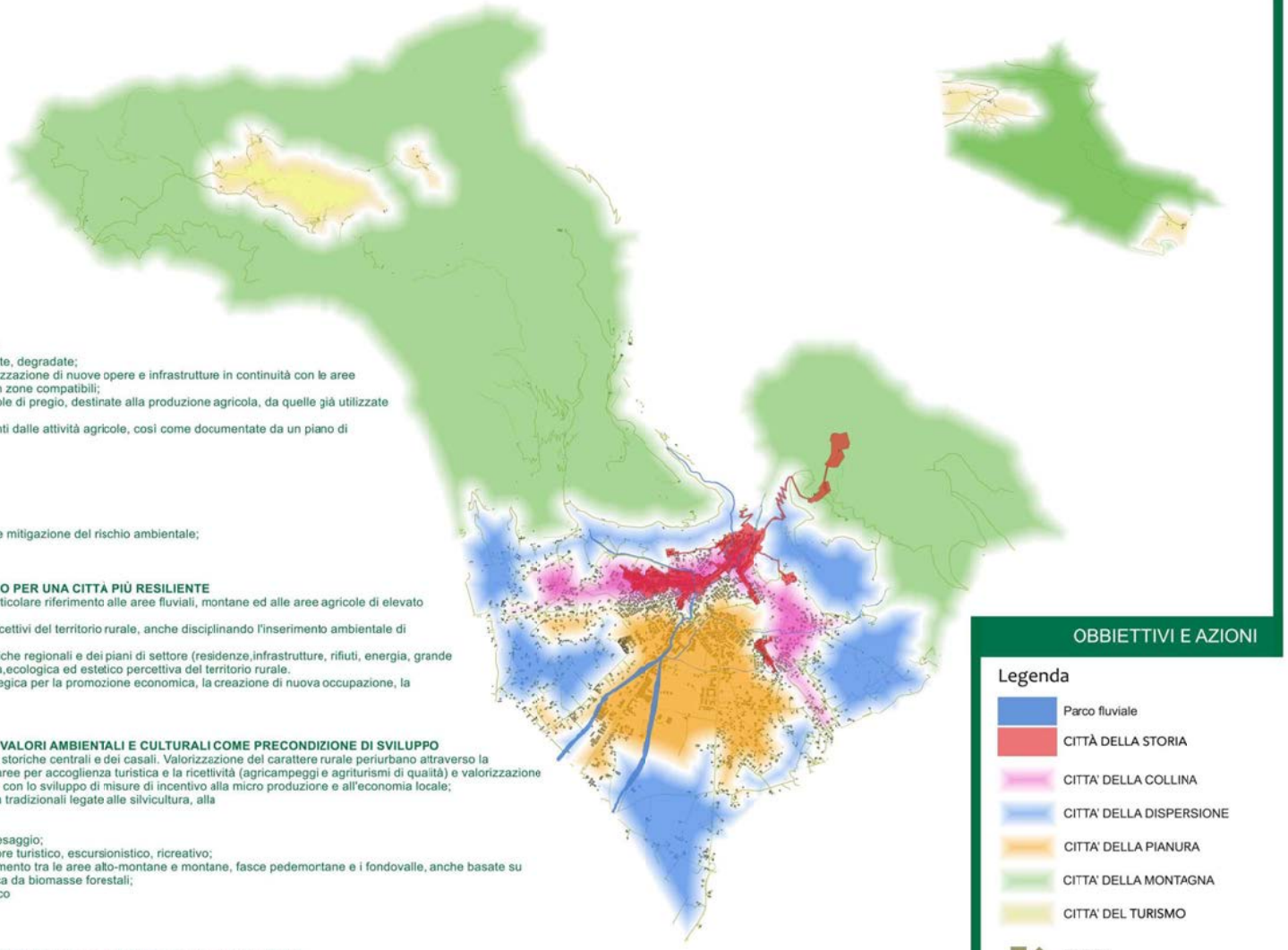
Consigliere delegato al PUC
Ing. Amalia ZOCCOLILLO

Progettista e responsabile
del Piano urbanistico comunale
Arch. Lorenzo CODONE

Gruppo di collaborazione
arch. Maria Cristina VOLPE
Referente Servizio Urbanistica
geom. Giovanni SPINOSA
Referente GIS

Consulenza scientifica
per la redazione del PUC
Università degli studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Responsabile Scientifico
prof. arch. Giuseppe GUIDA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
Collaborazione Scientifica
dott.ssa arch. Chiara BOCCHINO



STRATEGIE E PRIORITA'